ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere | Tribuna, Illustrata e Romanziere

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero	44	24	12	50	26	14

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 11 Giugno 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 11 Giugno 1898 — Num. 160

ROMA, 10 giugno 1898

A Londra si è costituita una associazione detta « Comitato anglo-americano » allo scopo di assicurare « una cooperazione permanente, cordiale fra gli Stati Uniti e la Gran Brettagna. » Questa associazione conta fra i suoi membri gli arcivescovi di Canterbury e di York, il duca di Fife, lord Jersey, lord Grey, lord Peel, lord Brassey, lord Coleridge, lord Farrer, lord Carlo Beresford, i signori Asquith e Bryce, sir Colin Scott Moncrieff, sir Lewis Morris, sir Walter Besant e Stanley, una decina di vescovi e un gran numero di membri del Parlamento e letterati. Sotto tali auspici questa associazione è destinata ad esercitare una influenza considerevole sulle idee e sulle opinioni degli inglesi e contribuire potentemente al movimento anglo-americano, che è sorto dalla guerra ispano-americana, conciliando interessi, passioni e pregiudizi.

L'alleanza anglo-americana non sembra più di così facile e rapida conclusione, come il giorno in cui Chamberlain, anticipando troppo sugli eventi ne ha proclamato a Birmingham la necessità; ma non intendono nulla del movimento storico e politico attuale coloro che proclamano la sua impossibilità per il semplice fatto che le simpatie, esplose a Washington come a Londra nelle sfere ufficiali, non sono state ancora consegnate ad un pezzo di pergamena. Come ebbe a dire sir E. Grey, ex-segretario di Stato agli interni, in un discorso pronunciato ad Oxford, forse « la questione non è matura »; ma la federazione anglo-sassone è una delle eventualità che un avvenire non lontano ci prepara. E lo stesso Grey lo ammette, affermando che la Gran Brettagna è destinata a rappresentare una gran parte e allargando le idee di patria e di unità di razza fino a che, per comunanza di aspirazioni e di simpatie, si possa sperare di compiere felicemente i progressi necessarii a tutte le nazioni del mondo ».

Intanto noi siamo forse destinati a vedere alla prova le simpatie ed i sentimenti anglo-americani a proposito delle Filippine. Queste isole possono considerarsi fin d'ora perdute per gli spagnuoli, quantunque il governo di Madrid abbia deciso di nulla lasciare intentato per scongiurare l'avverso destino. Ora la questione delle Filippine renderà più acuto il conflitto dei popoli che seguono la politica della « porta aperta » con i popoli che seguono la politica della « porta chiusa ». Anche coloro che chiudono le porte in casa loro, come la Russia, aprono quelle della China. Gli Stati Uniti, protezionisti in casa loro, aprono la « porta chiusa » degli spagnuoli, i quali, avendo voluto riservarsi alle Filippine, come in tutte le loro colonie, il monopolio del commercio schiacciano i prodotti stranieri con dazii esorbitanti che vanno fino al 100 per 100. Manilla posta in una regione di meravigliosa ricchezza, che produce zucchero e caffè, canape e tabacco squisito, spezie e legni preziosi, che possiede miniere d'oro non coltivate e non ha ricevuto tutto lo sviluppo di cui era ed è suscettibile, nel concetto degli americani e degli inglesi, che facilmente si intenderanno su questo contro il resto dell'Europa, è destinata ad essere uno degli scali del libero commercio internazionale.

×

Se dobbiamo credere ad un dispaccio che ci perviene da Londra il Tsung-li-Yamen ha deciso l'immediato trasferimento della capitale dell'impero da Pechino a Si-Ngan-fou, capo luogo della provincia Shan-Si.

Questa città molto grande e molto popolata è situata a sud e a grande distanza dal fiume Giallo appiedi della catena del Tsing-long-schan. Il suo merito principale, agli occhi di coloro che, a quanto si afferma, l'hanno innalzata all'onore di essere la residenza del Figlio del cielo, è precisamente quello di trovarsi a molta distanza dal golfo di Petchili dove i diavoli bianchi rendono insopportabile l'ostenza al troppo compiacente padrone della terra e sovrano dei re. Stanco di far loro l'elemosina di porti, città e concessioni di ferrovie, il troppo generoso sovrano vuol mettersi al sicuro dalle loro dispute e dalla loro insaziabile mendicità. Ma l'Europa consentirà ad un cambiamento di residenza che è anche un cambiamento di sistema? Noi dubitiamo che il Figlio del cielo si accorgerebbe ben presto, ad ogni modo, che mutando loco non ha fatto che mutar dolore e che le mani lunghe dell'Europa lo raggiungerebbero anche nel nuovo asilo dove spera calma e sicurezza.

Intanto, se sono vere le notizie che arrivano da Shangai e da Canton, per ragioni economiche sarebbero scoppiate rivolte a Kieg-po, nella provincia di Ce-Keang, non nuova alla ribellione, e di Chen-Chen-Fu nella provincia di Kuang-tung, nella China meridionale. E non ci sembra questo un lieto auspicio per l'attuazione del disegno di trasferire la capitale, a garanzia della dinastia tartara così seccata dall'Europa e così minacciata dai sudditi.

La riapertura del Parlamento

L'annunzio dato ieri sera dalla *Agenzia Stefani*, annunzio che sarà certo tradotto questa sera in un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, mette fine ad uno stato d'eccezione, il quale, per quanto potesse parere giustificato da avvenimenti anch'essi eccezionali, manteneva sospesi ed inquieti gli animi di tutti gli uomini d'ordine.

Perchè sono, in realtà, uomini di disordine, tanto coloro che scendono in piazza a tumultuare contro le leggi e le istituzioni al fine di sostituire loro l'anarchia, quanto coloro i quali in altro senso ed in altri luoghi congiurano contro le leggi e le istituzioni mirando a sostituire loro l'arbitrio.

La riconvocazione del Parlamento vale, nelle contingenze odierne, la restaurazione degli ordini costituzionali, e così come le misure repressive hanno ricondotto la calma e l'ordine nei centri minacciati dalla rivolta, essa ricondurrà l'ordine e la calma in altri ambienti minacciati dalla reazione.

Già, per dir vero, eravamo tornati verso la buona via: nessuno parlava già più nè di proroghe indefinite di Camere, nè di bilanci approvati per Decreto reale, nè di simili altre pazzesche invenzioni, le quali avevano avuto qualche settimana di voga — ma dei deliri del passato era pure rimasta qualche traccia, se non nei progetti del Governo, che certo non vi aveva pensato mai, almeno nelle polemiche che i falsi amici del Governo medesimo continuavano ad alimentare in odio al Parlamento.

Dopo avere sballate tante stravaganze, dopo avere discusso come cose serie tante enormità, bisognava pure in qualche modo scusarle, e la scusa migliore era, o pareva, questa: dir peste e vituperi del Parlamento, acciocchè il pubblico convinto, potesse pensare: eh via! se si è pensato per un momento a far senza di tutti questi clarioni — ciò non costituisce, poi, un *crimenlese!*

Ora, è certo che non vi ha pensato mai nessuno, all'infuori di qualche scribacchino malato di rabbia — ma, a farlo apposta, il pensarci sarebbe stato proprio un *crimenlese*, un delitto cioè di lesa Costituzione.

Non è, viceversa, delitto nè di lesa Costituzione nè di altro genere qualsiasi, quello di sbizzarrirsi ora a fare il processo alla Camera dei deputati, a screditare preventivamente le sue possibili deliberazioni, a ricercare e a dimostrare i moventi interessati o addirittura ignobili, ai quali potrebbero obbedire i suoi componenti. Questo non è un delitto o se mai, è solo un delitto contro la storia.

L'Assemblea uscita dalle elezioni del 1897 non è, certamente, l'Assemblea ideale per un paese come il nostro, nel quale il governo è, e finchè non si trova il modo di legittimamente mutarlo, deve rimanere governo strettamente rappresentativo. I gruppi personali, che erano stati stremati dalle elezioni del 1895, vi tornarono rafforzati per opera e per favore del governo cui imposero, più che non consigliassero, le elezioni. La maggioranza parlamentare, che era costituita in gran parte da essi, non parve offrire una base molto sicura ad un governo in cui non entravano i loro capi. Quindi la fiacchezza dell'azione governativa, e le crisi parziali, che mentre contentavano una parte, scontentavano l'altra dei collegati.

Ma se questo è vero, è vero anche, ed è dimostrato dai fatti, che allorquando l'azione governativa si è spiegata in un senso determinato, sia mediante leggi, sia mediante atti del potere esecutivo, la Camera non ha negato mai il suo consenso. Ed è vero altresì, che, malgrado le minaccie e le imposizioni dei gruppi, l'on. Di Rudinì ha potuto modificare più e più volte il gabinetto senza che per questo gli venisse meno il voto della maggioranza.

Ora, questo può essere un peccato, e non dei meno gravi, ma nessuno avrebbe minor diritto di rimproverarlo che certi zelanti e compromettenti amici del gabinetto attuale.

Ma costoro sono, a quanto pare, ossessionati dal pensiero che le cose, ora, al riaprirsi della Camera, non vadano più per quel verso, e, nello stesso modo con cui, prima, immaginavano si potesse fare a meno della riconvocazione, s'industriano ora a toglier credito e possibilmente efficacia, al voto futuro.

E perchè tanta fretta? O non sarebbe questa una di quelle prove di zelo che la buon'anima di Talleyrand condannava, in politica, come esiziali?

Prima di tutto, quel che sarà il voto, lo sapremo, a far presto, sabato venturo. E se fosse, per ipotesi, favorevole al programma ministeriale, a screditarlo in anticipazione non ci si sarebbe guadagnato un bel nulla. Poi, se favorevole non fosse, è evidente che il voto potrebbe essere concepito in dieci forme diverse, e dar vita ad altrettante situazioni diversissime, i cui meriti e i cui difetti, visti *après coup*, si può giurare che non corrisponderanno per nulla alle lodi o alle censure che si vanno architettando *a priori*.

I gruppi soffocheranno il ministero. E chi sa che non l'esaltino? I gruppi possono far naufragare il programma del governo, ma non hanno in sè virtù di metterne assieme uno qualsiasi. E chi sa che non vogliano invece appoggiare ed approvare ciò che vi sarà di meglio in quel programma, o che, trovandosi innanzi un programma ed un gabinetto messi insieme *in lor dispitto*, non se ne giovino per disciplinarsi e riordinarsi, nelle persone e nelle idee? I gruppi ci condurranno al governo militare. E chi sa che accorgendosene, non abbiano invece la virtù di togliersi di mezzo, di suicidarsi, onde dar vita ad un governo parlamentare? I gruppi verranno al pettine, e i capelli ne andranno strappati. E chi sa invece se il pettine non scioglierà i gruppi, e ne usciranno più liscie e fluenti le chiome?

Come si vede, i quesiti son molti, ed ogni quesito comporta soluzioni diverse, anzi opposte fra loro.

Noi vorremmo dunque che nessuno mostrasse soverchia fretta di profetare il futuro, e pensando

come l'umano antiveder spess'erra,

evitasse a sè ed agli amici cui crede di giovare, qualche amaro disinganno.

Sopratutto, poi, vorremmo che tutti si persuadessero come la peggiore delle soluzioni ottenibili mediante lo svolgimento piano e regolare dei dibattiti parlamentari, e colla scorta delle leggi e delle consuetudini nostrali, sarebbe infinitamente migliore, infinitamente meno pericolosa che non la migliore delle stravaganze di cui si andasse in traccia per un'altra via.

Ricordiamo, per carità, il vecchio motto inglese: la peggiore delle Camere val meglio della migliore delle anticamere!

La situazione parlamentare in Francia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 10, ore 10 ant. — (*Jacopo*). La discussione sulla politica generale del ministero avrà luogo lunedì. Bourgeois salirà alla tribuna per precisare il proprio programma, in modo da far intendere ch'egli respinge tanto qualsiasi alleanza col socialismo, quanto qualsiasi transazione con la destra.

Così il suo discorso sarà un nuovo passo sulla via della concentrazione repubblicana. Questa appare oramai tanto possibile che già i giornali di destra attaccano Ribot. Il *Gaulois* ricorda, con una notevole vivacità di linguaggio, il contegno serbato da Ribot quando si parlò nella Camera dei deputati di un ambasciatore estero che era il famoso X della lista di Andrieux, relativa ai compromessi nel Panama. Esso dice che il presidente Carnot scrisse allora una lettera ad Alessandro III per deplorare quel contegno così poco corretto e sconveniente e soggiunge che ove Ribot ridiventasse ministro e negasse l'esistenza di questa lettera, essa verrà pubblicata perchè se ne possiede copia.

Nei corridoi della Camera i ministeriali affermano che alla maggioranza hanno fatto adesione varii altri deputati, spaventati dai tumulti provocati dalla opposizione fin dalle prime sedute.

Drumont dichiara di aver votato la prima volta per Brisson, ma di aver votato ieri per Deschanel, volendo così ringraziare il governo per la liberazione di Max Regis al quale fu concessa piena ed intera amnistia.

Italia e Francia

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 10, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Il successo riportato da Ermete Novelli sulle scene della *Renaissance*, inspira al *Figaro* alcune considerazioni politiche che vanno segnalate.

Secondo il *Figaro*, l'accoglienza che gli artisti italiani trovano in Francia è un sintomo politico. Certamente Novelli inspira ammirazione per la sua grande arte, ma dimostrandoglielo nel modo che hanno fatto, e come l'hanno dimostrato ad Eleonora Duse, ad A. Fogazzaro e a Gabriele D'Annunzio, i francesi, afferma il *Figaro*, dimostrano all'Italia che « la Francia è rimasta la sua buona amica d'altri tempi ».

Socialismo internazionale

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 10, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — La *Petite République* propone che il residuo dell'introito del *meeting* al Vauxhall, cioè ottocento franchi, sia inviato alle famiglie dei socialisti italiani, le quali soffrono la fame a causa degli ultimi avvenimenti.

Gl'intrighi dell'Estremo Oriente

Nuove concessioni all'Inghilterra - Rivolte in Cina

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 9, ore 9,15 pom. — (*Emme.*) Il *Globe* è informato essere imminente un mutamento di grande importanza, nel governo cinese. Il Tsung-li-Yamen avrebbe deciso di trasportare la sede del Governo e la Corte imperiale da Pechino a Si-Ngan-Fu, capitale della provincia di Shan-si, conosciuta per la recente importante concessione al Sindacato anglo-italiano. Il generale Tanny-fu-Ching è stato incaricato di proteggere il viaggio della Corte imperiale, e numerose truppe sono state scaglionate lungo la strada.

Se la notizia è vera, essa indicherebbe che la Corte imperiale e il Governo cinese intendono di sottrarsi alla influenza russa e di allontanarsi dalla frontiera siberiana. A Shant-si essi sarebbero più sotto l'influenza inglese e tedesca.

Li-Hung Chan, il grande fautore della influenza russa, e che i nemici accusano di essere al servizio dello czar, combatte energicamente contro il progetto.

×

PECHINO, 10. — Venne firmata una convenzione colla quale la China accorda all'Inghilterra per 99 anni una striscia di territorio della penisola di Kau-Lung, di fronte a Hong-Kong.

×

SHANGHAI, 9. — L'*Echo Chinese* annunzia essere scoppiate rivolte a Ning-po, in seguito all'aumento dei prezzi dei viveri e alla imposta sulle droghe.

CANTON, 9. — E' scoppiata una rivolta a Chen-Chen-Fu (provincia di Kouang-tung).

Il viceré vi ha inviato truppe.

Le gesta dei pirati riffani

TANGERI, 10. — Si dice che il vapore *Sidelturki*, appartenente al sultano, sia stato catturato dai corsari riffani nella baia di Bocoyas.

La Germania nel Mediterraneo e nel Pacifico

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 10, ore 10 ant. — (*Hermann.*) In circoli bene informati si dice che l'amministrazione della marina tedesca ha intenzione di stabilire stazioni per il rifornimento di carbone nel Mediterraneo e nell'Oceano Pacifico. Le pratiche fatte a questo scopo dalla Germania avrebbero raggiunto ottimi risultati, se devesi prestar fede alla notizia telegrafata da Madrid al *Daily News*.

Secondo questa notizia, per raggiungere il suo scopo di acquistare nel Mediterraneo stazioni per il rifornimento di carbone, la Germania si sarebbe avvicinata alla Spagna. Questa, in compenso dell'intervento della Germania nel conflitto con l'America, è disposta a concedere a quella una stazione di carbone nelle isole Baleari; il Marocco dal canto suo è disposto ad affittare alla Germania due porti allo stesso scopo.

Però, malgrado la forma recisa della notizia del giornale londinese, si ha motivo di credere ch'essa non risponda interamente alla verità, poichè se la Germania mettesse piede nelle Baleari, avrebbe troppo stretto vicinato marittimo con la Francia, creando una situazione piuttosto pericolosa.

Credesi che la notizia del *Daily News* sarà fra poco smentita ufficialmente.

La situazione parlamentare in Austria

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 9, ore 7 pomeridiane. — (*L.*) Il *Club* parlamentare polacco ha pubblicato il seguente comunicato:

Il *Club* deplora l'atteggiamento assunto dal partito d'opposizione di fronte alla proposta del deputato Milewski di tenere sedute serali.

Questo atteggiamento, che col vigente regolamento interno della Camera rende impossibile qualsiasi utile attività della Camera stessa, costringerà il governo a ricorrere nuovamente al paragrafo 14 della Costituzione per provvedere in modo extra-parlamentare ai più urgenti bisogni dello Stato.

Il *Club*, convinto che il sano sviluppo della vita parlamentare costituzionale corrisponde ai bisogni reali dello Stato e del paese esprime il suo vivo desiderio che, per ristabilire la normale attività parlamentare sia appianata la lotta nazionale fra tedeschi e czechi di Boemia, di comune accordo fra i due popoli e si dichiara disposto ad appoggiare i tentativi del governo e del conte Thun per raggiungere questo scopo.

Il *Club* tiene fermi quei principî che formano la base della esistenza della Destra contenuti nel progetto d'indirizzo alla Corona del 1897.

Questo comunicato viene interpretato come un nuovo segno che la vita parlamentare austriaca si dibatte entro un circolo vizioso.

La riserva inglese

LONDRA, 10. — La Camera dei comuni ha approvato in terza lettura il *bill* relativo alle forze della riserva.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 10. — Una comunicazione del segretario del Comitato dei minatori informa il Comitato dei proprietari che la conferenza generale di martedì scorso confermò il rifiuto da parte degli operai scioperanti di accettare la scala mobile proposta dai proprietari.

Propone tuttavia che una riunione dei due Comitati abbia luogo sabato.

Una lettera del deputato De Cristoforis

Milano, giovedì 9 giugno '98.

Egregio Direttore della „Tribuna",

Ho sott'occhio la nota del suo pregiato giornale del 9 corr. mese, 2ª edizione, sotto il titolo *Un granchio clericale*. Dalla conosciuta di Lei imparzialità mi attendo vorrà compiacersi e dare pubblicazione di questa mia risposta.

Ai falsi denunciatori noncuranza e silenzio: *nessuna querela* poi, perchè non mi attaccano nella *onorabilità*, se ciò avessero fatto, senza consigli e per coerenza alla mia lettera (che si volle chiamare *famosa*) avrei sentito il dover mio, avrei tosto querelato.

Rispondo invece con poche parole alla succitata nota.

Massoni regolari sono tanto quelli che dipendono dal Gr. Or., presieduto dall'egregio Nathan, quanto quelli militanti nel Gr. Or. Italiano, da me presieduto, perchè amendue riconosciuti, come è necessario, da altre potenze massoniche. Le finalità e i metodi rimangono gli stessi pel primo e pel secondo.

La *secessione* poi — non già provocata da me ma voluta da molte Loggie ribelli al Gr. Or. di Roma — avvenne per giudizio disparato sopra *uomini* e fatti; è a tutti notissima.

Chiudo ringraziando e salutandola distintamente.

D. M. De Cristoforis.

Noi non entreremo nel merito delle dichiarazioni dell'on. De Cristoforis. E' affare che non ci riguarda. Solo osserveremo che egli si limita a dichiarare *falsi* denunciatori i clericali che hanno accusato lui, e il sodalizio che presiede di aver eccitato i milanesi alla ribellione.

Nessun dubbio che la denuncia sia *falsa* — ma nessun dubbio del pari che la serenità filosofica dell'on. De Cristoforis, di fronte a coloro che egli potrebbe, con ragione far pentire della temeraria accusa, sia molto evangelica.

Il dott. De Cristoforis scrive che una punizione avrebbe invocata dai tribunali *se* si fosse trattato della sua personale onorabilità.

Non saranno lusingati di codesta limitazione i suoi amici, i quali potrebbero osservare che dal momento che egli è capo di una associazione, ha qualche dovere verso di essa, e deve salvaguardarla dalle calunnie.

Ma anche questo è un affare che non ci riguarda, e passiamo ad altro all'ordine del giorno.

In giro per il mondo

Una sentimentale storia è narrata dal collaboratore tedesco della *Bibliothèque universelle*; ed essa giunge a proposito, perchè l'eroe ne è il re Ottone di Baviera, di cui correva in questi giorni la voce della morte.

Si trattava di una crisi, adesso risolta felicemente.

Or l'incidente romantico, cui ho accennato, si è svolto appunto nel corso di quest'ultima crisi.

Il reale infermo non aveva quasi mangiato nulla, da una settimana; non cessava dal piangere e dal gemere.

Quando una mattina il custode e il medico entrarono nella camera del principe, lo sorpresero in contemplazione innanzi a una piccola custodia di argento. L'infermo volse il capo e sorridendo esclamò: "La contessa L... sta meglio; essa è fuori di pericolo".

Poi, richiuse la custodia che contiene due fragole secche.

Per tutta la giornata si mantenne calmo e allegro.

Ora ecco la spiegazione delle parole del demente:

Nel 1867, il principe Ottone partecipava a un *pique-nique*, nel quale si incontrò con la contessa L..., allora nella fiorente primavera dei suoi diciassette anni. Sedette al fianco di lei durante la colazione campestre, le fece una assidua corte, e finì con lo scomparire insieme con lei nel folto del bosco.

La coppia tardava a ritornare; si spedirono dei domestici alla ricerca; e i domestici li ritrovarono intenti a cogliere fragole....

Questo incidente fu gonfiato più che non meritasse, se ne parlò più che non convenisse, e i due giovani furono bruscamente separati; la contessa L... mandata al convento della Misericordia, dove tuttora si trova.

Per quale miracolosa divinazione Ottone di Wittelsbach, il demente incurabile, diciannove anni dopo aveva saputo che la contessa L.... giaceva ammalata nella sua cella monacale?

Aveva forse, anche questa volta, l'amore trionfato, sola fiamma viva e sola luce rimasta nelle fredde tenebre di quella mente folle?

Certa cosa è che il principe era stato chiaroveggente al giusto; la sua anima aveva parlato affermando il vero. Verificati i fatti, si constatò che la contessa L.... era realmente entrata in convalescenza il giorno stesso in cui si svolgeva la scena delle fragole secche a Fürstenried.

Ecco un bel tema per voi, poeti. Vi do il titolo: "La canzone delle fragole."

×

Un giornale di Teramo pubblica una lunga *cronaca rosa* intorno alla festa nuziale con la quale si sono celebrate le nozze di una gentile signorina con un egregio giovane e il parentato si è stretto fra due rispettabili famiglie di Giulianova.

Se non che, il cronista roseo, diciamo così, si è trovato di fronte all'aggettivo, il terribile scoglio di simili professionisti, l'ingrediente indispensabile per infarcire una buona cronaca mondana.

E si è salvato attaccandosi disperatamente ai superlativi.

Altro che le 10 mila granate e le 200 mila palle lanciate su Santiago dagli americani!

Esempio:

« I numerosi amici furono *lietissimi* di portare... ecc. ecc. alla *gentilissima* coppia... La cerimonia, che riuscì per se stessa *commoventissima*, fu resa ancora più commovente dalle *sensibilissime* parole pronunciate dall'arciprete D. Berardo... »

Continua così, *diffusissimo*, finchè arriva ai..... regalissimi.

« Lo sposo. Finimento *elegantissimo* in grossi brillanti... Padre dello sposo, *splendida* pariglia di perle con montatura in brillanti... I genitori dello sposo insieme *grandioso* braccialetto in perle... Baronessa L. C... uno *splendido* finimento... lavoro *ammirativissimo* dei sigg... Signor Giovanni T... ecc. *ricchissimo* braccialetto con turchese... Sig. Serafino F... *elegantissimo* servizio da the... Sig.ra Elena A. *superbo album in peluche...* »

Auf! i puntini li ho messi io, per non allungare troppo la citazione, che tronco bastando ai il saggio.

Inutile aggiungere che la cronaca finisce con un

«... pranzo *sontuoso* seguito in modo *inappuntabile* dal nostro Albergo Belvedere, di cui è proprietario l'*attivissimo*... ecc. ecc.

Il cronista dove essersi messo a letto. Son fatichissime che si scontano assaissimo.

×

Dalla cronaca del *Matin*, 6 giugno:

Avevamo avuto il suicidio alla dinamite. Ora abbiamo il suicidio al cannone.

Faderico Kull, di cinquantotto anni, dimorante in via San Giacomo 12, volendo finirla con la vita, ha caricato un cannoncino ch'egli si trovava a possedere, si è collocato innanzi alla bocca e ha fatto fuoco. Il disgraziato ha avuto il petto sfondato dal proiettile.

Un suicidio al cannone!

In verità, ci voleva proprio Kull per arrivare a tanto!

×

Per finire.

Tema dato in un ministero per concorso a un impiego:

In lettera diretta ad un amico esprimere la sodisfazione di aver conseguito l'idoneità, in virtù di esame, ad un posto di ufficiale d'ordine nel ministero, e soggiungere che, conscio dei nuovi doveri, impiegherà (chi?) tutte le sue forze a rendersi utile all'amministrazione, dalla quale soltanto può e deve ripromettersi un valido appoggio per proseguire con vantaggio in carriera.

Rictus.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Una intervista coll'ex-ministro Moret

LONDRA, 10, ore 19,30 ant. — (*Emme*). Il corrispondente da Madrid del *Morning Post* ha intervistato l'ex-ministro delle colonie Moret.

Questi ha espresso un giudizio severo sul presente governo ed un'opinione pessimista sulla situazione della Spagna. Il governo non ha nessun piano d'azione; spera solo nella fortuna e si abbandona con disperazione alle correnti degli eventi, senza tentare il minimo sforzo per reagire contro di esse.

Il Moret crede che, non ostante le apparenze del contrario, il paese comprende l'inutilità della resistenza contro un nemico immensamente più forte, e che inoltre desidera la pace per evitare disastri maggiori.

Egli ha concluso dicendo che se domani si tenesse un plebiscito si avrebbe un voto quasi unanime in favore della pace, e per essa voterebbero anche i soldati.

Deliberazioni dei ministri spagnuoli

Le Filippine e la squadra di riserva

MADRID, 10, ore 10 antim. — (*Ramon*) Mancano ulteriori notizie dalle Filippine e questo mantiene gli animi in uno stato di sovreccitazione veramente eccezionale e pericoloso.

Nel Consiglio tenutosi ieri, e che si è prolungato per ben tre ore, i ministri si occuparono quasi esclusivamente della risoluzione del problema militare delle Filippine. Il ministro della guerra espose minutamente gli elementi difensivi di cui può disporre Manilla e che sono sufficienti a organizzare una lunga resistenza. Una linea di fortificazioni, munita di 250 cannoni, circonda Manilla dove egli ritiene che non scarseggino neppure le vettovaglie. La situazione del capitano generale dell'arcipelago non sarebbe dunque tanto disperata.

Queste notizie relativamente ottimiste vennero confermate da Sagasta, il quale dichiarò che Manilla ha abbastanza viveri e mezzi per attendere i rinforzi.

Il Consiglio dei ministri prese, riguardo alle Filippine, decisioni radicali, che vengono mantenute riservatissime.

Il ministro delle finanze Puigcerver, venne autorizzato ad accordarsi coi capi delle minoranze delle due Camere per l'immediata approvazione del bilancio.

Esaminando l'aspetto internazionale della situazione, Sagasta dichiarò che il governo non ha menomamente intenzione d'iniziare negoziati di pace, nè ha cognizione che qualsiasi potenza sia disposta a farlo.

Soggiunse che il governo non ha ricevuto alcuna notizia ufficiale di un nuovo bombardamento di Santiago.

Il ministro della marina ha esposto le precise condizioni della squadra di riserva dichiarando che reputava conveniente recarsi a Cadice per ispezionarla.

Il Consiglio dei ministri accordò pieni poteri al ministro Aunon perchè prenda a Cadice tutti quei provvedimenti che reputerà necessari riguardo alle Filippine, e fu deciso che il ministro della marina partirà per Cadice.

Il Consiglio, dopo aver trattato di questioni d'ordine pubblico e della situazione parlamentare, ha accettato le dimissioni del capitano generale di Madrid, Daban, sostituendolo coll'ex-ministro della guerra, generale Chinchilla.

Terminato il Consiglio, il ministro della marina si recò a conferire con la regina reggente alla quale spiegò i motivi del suo viaggio in Cadice, che la regina approvò, raccomandandogli vivamente la condizione dei soldati e dei marinai della squadra.

Il ministro della marina è partito per Cadice iersera alle ore 9.25. Tutti i ministri si trovavano alla stazione a salutarlo. Durante l'assenza del ministro Aunon, il ministro della guerra lo rappresenterà nei rapporti colla reggia.

Il ministro della marina rimarrà a Cadice tre o quattro giorni, cioè il tempo che crederà necessario per far partire la squadra di riserva. Questa partirà tutta unita da Cadice. Essa si compone di quindici navi, tra le quali vi sono le corazzate *Pelayo*, *Carlos V*, *Alfonso XIII* e *Vittoria*, tre contro torpediniere, fra cui *Patria* e *Rapido* recentemente acquistate in Germania, e vari vapori transatlantici, armati da guerra. Non si sa se partiranno con essa rinforzi di truppa; comunque si preparano tre reggimenti di fanteria, materiale e vettovaglie.

Non si saprà la direzione che la squadra prenderà, perchè all'ammiraglio Camara saranno trasmessi ordini dal ministro della marina da aprirsi in alto mare a grande distanza da Cadice.

Si ritiene però generalmente che la squadra si dirigerà alle Filippine; e la decisione viene approvata. Nondimeno si teme che la decisione sia tardiva e si censura aspramente l'eccessivo indugio del governo.

Secondo taluni, le forze della squadra di riserva verranno probabilmente divise.

Si dice che il ministro Aunon visiterà anche l'arsenale di Cartagena, dove si lavora febbrilmente.

Le minoranze della Camera e il Governo

MADRID, 10, ore 11 antim. — (*Ramon*). Secondo l'accordo preso in Consiglio dei ministri, il ministro delle finanze ha convocato nel pomeriggio i capi delle minoranze della Camera, ritentando di indurli ad affrettare la discussione dei bilanci. A tal fine il ministro promise di accettare parecchie mozioni presentate dalle opposizioni.

Il tentativo però falliva le opposizioni esigendo la soppressione di parecchie sovrimposte progettate. Inoltre costituì ostacolo la pretesa del governo di chiudere il parlamento.

I conservatori si mostrarono decisi ad appoggiare il Governo soltanto per l'approvazione dei bilanci.

I repubblicani offersero il loro appoggio al Governo, se esso s'impegna a lasciare le Cortes aperte; e così fecero i carlisti.

Romero Robledo pure chiese la soppressione di detta sopratassa e l'introduzione di un'imposta sulla rendita, che il Gabinetto applicherebbe quando lo credesse opportuno, nonchè il pagamento del cupone del debito esterno in carta dal 1o luglio prossimo.

Prevedesi che il governo ricorrerà all'espediente di tenere una seduta permanente sino a che siano approvati i bilanci.

La situazione a Manilla

LONDRA, 9. — Il *Daily Cronicle* ha da New-York: Il corrispondente del *World* da Hong-Kong telegrafa che Manilla è caduta nelle mani di Aguinaldo.

Il console degli Stati-Uniti crede però che questa notizia sia prematura.

×

MADRID, 10, ore 11 ant. — (*Ramon*). Interrogati dai giornalisti, i ministri dichiararono che l'insurrezione alle Filippine è ancora parziale e che il timore di un massacro della guarnigione di Manilla è infondato. Essi credono che Manilla resisterà sino all'arrivo dei rinforzi.

In caso disperato prevedono che i legni esteri ancorati a Manilla eviterebbero atrocità da parte degli insorti e si presterebbero a trasportare i superstiti spagnuoli nella provincia di Visayas rimasta fedele alla Spagna.

I ministri negarono che sia necessario l'intervento delle potenze e si rifiutarono di comunicare le decisioni prese in Consiglio dei ministri, limitandosi ad assicurare che il governo era risoluto ad applicare assolutamente tutti i mezzi di cui può disporre a favore delle Filippine.

Nell'Atlantico — La situazione dell'Avana

Contro i francesi

WASHINGTON, 10. — L'ammiraglio Sampson telegrafa che tutti i cavi telegrafici di Santiago sono stati tagliati, ma in modo da permettergli di comunicare con Washington.

×

LONDRA, 10. — Il *Daily Mail* ha da Capo Haitiano che gli Stati Uniti sbarcarono ad Aguadores truppe e cannoni.

×

PARIGI, 10, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Una lettera dall'Avana in data del 10 maggio dice che tutti i viveri rincarano e mancano. Essa aggiunge che tutte le case di commercio francesi sono rovinate.

Nella stessa situazione, peggiore anche, si trovano i francesi agli Stati Uniti. Si pubblica la lettera del corrispondente di un grande industriale, il quale fu costretto a togliere la marca francese alla sua merce per impedire

ha i destinatari americani la rifiutino, come si sa oramai in tutti gli Stati Uniti.

Boucher, ministro del commercio, accettò l'invito al banchetto della Camera di commercio americano di Parigi, e vi pronuncierà un discorso diretto a smentire le voci che producono un tale stato di cose.

Lo spirito pubblico a Madrid
Minaccie di rivoluzione

MADRID, 10, ore 11 antim. — (*Ramon*). Il governo continua a prendere dovunque straordinarie misure di precauzione, temendo che le possibili notizie sfavorevoli aumentino la persistente sovreccitazione degli animi, resa maggiore dall'incertezza.

Ieri per le vie principali di Madrid, durante la consueta processione del *Corpus Domini*, si determinò ripetutamente del panico, essendosi sparsa, non si sa come, la voce che si avvicinavano delle schiere di rivoluzionari.

La folla si sbandò atterrita e si hanno a deplorare feriti e contusi.

VIENNA, 10, ore 2 pomeridiane. — (*L.*) Alla Borsa di Vienna si è sparsa oggi la voce, pervenuta da Parigi, che a Madrid è scoppiata la rivoluzione.

Don Carlos, che si trova a Bruxelles, avrebbe mandato ordine ai suoi partigiani di star pronti ad assecondarne l'iniziativa.

Il contegno delle potenze

LONDRA, 10, ore 11,50 ant. — (*Emme*). Nei circoli politici si afferma che la Spagna ha aperto trattative con le potenze perchè intervengano.

Iersera, alla Camera dei Comuni, il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri smentì però che l'ambasciatore britannico a Washington, sir J. Pauncefote, abbia chiesto al Presidente della Confederazione degli Stati-Uniti, Mac Kinley, quali condizioni di pace accorderebbe alla Spagna.

×

BERLINO, 10, ore 2,30 pom.— (*Hermann*). La speranza manifestata a Madrid che le potenze non permetteranno agli americani di impadronirsi delle Filippine, sembra assolutamente infondata, perchè le potenze continueranno a rimaner neutrali. Però qui si crede che dopo la capitolazione di Manilla, e se gli americani riescono nello stesso tempo a conquistare Santiago, le potenze amiche della Spagna riprenderanno la loro azione di mediatrici in favore della pace. Nè le parti belligeranti potranno rifiutarla.

Si afferma che quanto più presto gli americani riporteranno successo a Santiago e più prossima sarà la pace. Ogni piccolo successo degli spagnuoli non può che tirare in lungo la guerra, senza rendere la loro situazione più favorevole.

×

PARIGI, 10, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Walfrey afferma nel *Figaro* che non esistono attualmente negoziati fra le potenze per proporre la mediazione.

L'ora non è ancora suonata; forse essa suonerà domani o fra due mesi. Accettando di trattare subito la Spagna avrebbe — egli suppone — restituite le Filippine; più tardi, essa si espone ad una catastrofe irrimediabile. Walfrey però, il quale conosce gli spagnuoli, sa che essi anzichè cedere, seguiranno l'esempio del *Merrimac* che affondò.

×

NEW-YORK, 6. — (A. S.) Il *Journal* ha da Washington che le rimostranze fatte dal governo tedesco relative alle isole Filippine sarebbero state male accolte e che le relazioni tra la Germania e gli Stati Uniti sarebbero meno cordiali.

Navi fantasma spagnuole

NEW-YORK, 9, ore 8,10 pom. — (A. Z.) Quattro navi da guerra sarebbero segnalate nel canale di San Nicola ad ottanta miglia dall'Avana. Ciò ha fatto rinascere il dubbio che Cervera non si trovi a Santiago. Altri credono che queste navi appartengano alla squadra spagnuola di riserva.

I precedenti consigliano ad accogliere con molto scetticismo questa apparizione. Ad ogni modo si afferma che Mac Kinley ha ordinato di sospendere la spedizione che era pronta a King-West per la partenza, finchè non sia accertata la verità intorno a queste navi.

×

KEY-WEST, 9. — Corre persistente la voce che una corazzata e due incrociatori spagnuoli fano riusciti a forzare il blocco dell'Avana.

I discorsi del giorno

I BOMBARDAMENTI

I bombardamenti costituiscono un portato di civiltà, una legge d'umanità!

Sembra difficile ammetterlo? Pure è difficile negarlo di fronte agli argomenti dei tedeschi che hanno creato la teoria.

Anche in un'acre protesta del generale francese Faidherbe, si legge: « Vedete Péronne: la sua presa ha costato ai prussiani pochi uomini, mettete un centinaio, se volete; e a noi una diecina di militari e altrettanti civili uccisi o feriti. Orbene, sapete voi quanto sarebbe costato un assedio in piena regola della città di Péronne ben difesa? Sino a 15 mila uomini agli assediati e tre o quattro mila agli assedianti: fate il paragone! »

Il che starebbe ad esprimere che il generale francese divide l'opinione dei prussiani, cui peraltro rimprovera con alterigia, la slealtà pel mancato preannunzio, d'uso, prima di bombardare Parigi.

I tedeschi, i quali non sono soltanto dei puri teorici — malgrado i grandi sistemi di filosofia cui il genio germanico ha, di tempo in tempo incatenato il mondo sapiente — in tema di guerra si guidano con due criterii assai pratici: l'intensità a guadagno dell'estensione, la violenza, occorrendo, a vantaggio della rapidità.

Questo era il pensiero di Bismarck e di Moltke. Bismarck non avrebbe voluto bombardare Parigi, ma visto che la città resisteva fece ad un certo punto vomitare a migliaia gli esplodenti, onde ridurla prontamente con quei suoi messaggi poco dialettici, ma molto convincenti. E alle proteste egli rispondeva con un fondo unico di pensiero: — Per le operazioni della guerra è mestieri che Parigi si renda al più presto.

La violenza dunque non per barbarie; ma al contrario per umanità.

E il principio ammette non poche conseguenze che furono sperimentate durante la guerra franco-prussiana.

Talune transitorie crudeltà furono adottate, malgrado tutte le proteste dei dottrinarii e dei diplomatici, per venire presto a fine di un necessario scopo e per risparmiare un maggior numero di vittime.

Logica di fatti, non di ragione, ma perchè di fatti, logica irrefutabile.

Qualificate di anticivile la salvaguardia di migliaia di vite umane! Rolin-Jaequemyns, il distintissimo cultore belga di diritto internazionale, commentando la presa di Péronne:

— Come - esclama - imputare di contrario al diritto delle genti, un procedimento che finisce per far contare a centinaia le perdite, piuttostochè a migliaia?

E certo si durerebbe pena ad essere di opposto avviso. Così l'*umanità* dei bombardamenti si afferma, mentre in nome della civiltà si attinge alquanto alla barbarie. — Si dà addietro per andar meglio innanzi - vi si dice - *reculer pour mieux sauter*.

E intanto, nell'evoluzione dei sentimenti umani, la rudità pagana dà un istante la mano alla piissima carità cristiana.

Ah quei *ricorsi* del Vico!

×

La barbarie dei bombardamenti è in ciò: che mentre nei combattimenti ad arma bianca il valore personale ha un merito ed un peso nelle sorti della giornata, mentre nel tiro dei moschetti la lotta cruenta è almeno circoscritta tra i nemici armati che stanno di fronte, nel getto delle bombe un soldato mediocrissimo può quasi impunemente, salvaguardato da una distanza di otto chilometri, per esempio, fulminare a centinaia i nemici, e quel ch'è peggio, uccidere o gravemente ferire donne, vecchi, fanciulli, malati, o civili inermi e non partecipanti direttamente alle ostilità.

Perciò come la guerra ha regole così hanno regole i bombardamenti.

Queste traggono autorità dalla consuetudine in genere, poco, pochissimo da convenzioni che le impongono. Così se pei bombardamenti, ad esempio, l'uso vieta di far bersaglio le città aperte, non fortificate o indifese, se una pratica spesso osservata, prescrive di avvisare la città minacciata prima di venire all'azione — sia perchè la minaccia potrebbe indurla a rendersi, sia perchè le donne, i vecchi, i fanciulli abbiano tempo di mettersi in salvo e sien poste al sicuro le ricchezze, le opere d'arte ecc. — ove a tali prescrizioni d'uso per esigenze di guerra o di calcolo si venga meno, nessuno ha un diritto vero ed efficace di protestare, e tutt'al più le querele vanno dinanzi al tanto abusato quanto impotente tribunale della storia o dell'umanità.

Secondo le evenienze peraltro si rende più o meno doveroso il preannunzio, poichè sarebbe evidentemente strano che si preavvisasse, ad esempio, la distruzione di un forte. Egualmente superflua si è ritenuta, per economia di tempo, la notificazione preventiva, quando i precedenti della guerra lasciano chiaramente prevedere l'eventualità del bombardamento. Di tale avviso fu il Bismarck nel 1870 in occasione del bombardamento di Parigi, e allora egli potè anche dire: — Peraltro, non conosco *obligo* di preavviso, nel diritto delle genti.

Proteste fioccarono dal corpo diplomatico di Parigi, dall'Istituto di Francia, dal ministro Chandordy, ma mentre esse erano insieme a tutte le altre, con poca grazia di Bismarck, rinviate dinanzi al noto tribunale della posterità, i vinti di Sèdan erano umiliati dai vinti di Jena.

×

Ora è la Spagna a protestare per l'uso adottato dagli americani, di bombardare senza preavviso per dar tempo alla salvezza delle donne, dei bambini e dei malati.

Le proteste della Spagna potranno avere un fondamento, tanto più che sembra tutt'altro che accertata la necessità per parte degli americani di bombardare in tutta fretta i porti e le città di Cuba.

Ma vedi stranezza di caso. Un energico reclamo viene oggi fatto per bombardamento abusivo, da chi? dalla nazione cui viene imputato dalla recente storia delle guerre marittime, il più grande delitto di abuso di forza, nel bombardamento di Valparaiso, nel 1866.

Fu l'ammiraglio spagnuolo Mendes Nunez che non potendo dare battaglia alle navi chilene, che si schermivano, decise, per punire il Chilì, di bombardare Valparaiso, porto di commercio, città aperta, sprovvista di cannoni e di truppe per difenderla!

Cotale abuso fu allora colpito da proteste universali. Oggi la Spagna chiede protezione alla efficacia di quelle consuetudini civili, che essa stessa ha altra volta gravemente offese.

E' vero che erano allora al governo di Spagna altri uomini di Stato e Sagasta potrebbe per la sua stessa protesta odierna, fare ammenda del passato in omaggio alla civiltà.

Ma gli è che questa povera civiltà è un po' strappata a brani da tutti i suoi figli, e malgrado un'estrema potenzialità fisiologica che permette una sollecita riconnessione dei tessuti essa resta qua e là mutilata, o conserva di quelle cicatrici che la chirurgia e la legge penale si sono accordate a qualificare di « deturpamento permanente. »

Giuseppe Cimino

Una elezione politica rinviata

Il generale Heusch ha rimandato a miglior tempo la elezione politica del collegio di Pietrasanta che era stata indetta per domenica prossima; e l'ha rimandata, così dice la sua ordinanza, per considerazioni d'ordine pubblico.

Chi consideri come quella elezione avrebbe rinnovato e rinfrescato il fenomeno Carovigno, non ha certo motivo di deplorare il ritardo. Così questo potesse far rinsavire il corpo elettorale, a beneficio del credito delle istituzioni parlamentari pur troppo enormemente scaduto!

E non ha nemmeno motivo di deplorare il ritardo chi ricordi come la Giunta della Camera abbia altra volta vivamente discusso se s'abbiano a ritenere valide le elezioni avvenute nei collegi sottoposti allo stato d'assedio. E' una questione grave di costituzionalità che implicitamente ed indirettamente il generale Heusch ha risoluto, e che meglio avrebbe fatto il ministero di tener presente, quando fece firmare al Re il decreto di convocazione del collegio di Pietrasanta.

Solo taluni a Montecitorio si domandavano oggi se non fosse stato più opportuno e meglio rispondente a quella costituzionalità provocando una revoca del decreto reale, piuttosto che emanare una semplice ordinanza di rinvio firmata da un commissario Regio.

Parrà codesta una oziosa questione di forma, ma non bisogna dissimularsi che ha il suo valore. Tutto ciò che dal punto di vista della educazione politica del paese, può contribuire a turbarne i criteri costituzionali, e che non è necessario alla tutela immediata dell'ordine pubblico, deve per le sue conseguenze avvenire essere evitato.

E l'evitarlo anche nella forma, e se non fosse eccessivo il dirlo, anzitutto nella forma, vuol dire fare opera sana e seria di vera conservazione.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 10, ore 10 ant. — (*edi*). Domenica si apriranno i bagni dell'Ardenza, dove — come a San Jacopo e ad Antignano — la stagione promette di riuscire splendida.

— Infierisce la mania suicida; tralasciando di ricordare quelli dei giorni scorsi la cronaca registra soltanto oggi tre tentati suicidi di un operaio e di una donna avvelenatasi per dispiaceri intimi, soccorsi sono ore fuori di pericolo, e di un giovane sedicenne, Ugo Pellegrini, di Angiolo, che disperato per amore mentre si sfogava passeggiando in piazza Vittorio con un amico s'infiggeva a un tratto tre colpi di coltello in direzione del cuore. La ferita è grave.

La fidanzata Angiolina Ferrari per la quale si diceva trascinato alla disperazione accorreva col parenti all'ospedale.

Un'intervista col card. Ferrari

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 10, ore 12 mer. — (*Ms.*) La *Sera* pubblicherà oggi una intervista del suo direttore col cardinal Ferrari.

Questi naturalmente si difende dalle imputazioni fatte, ma in verità con ragioni non troppo convincenti.

Per esempio, dice che parti il giorno 7 nella credenza si trattasse di uno dei soliti scioperi, aggravato dal contegno tracotante degli scioperanti, altrimenti non avrebbe compiuto un atto sì audace che gli avrebbe procurato giuste censure.

Scrisse al generale Bava in favore dei cappuccini arrestati perchè così ingiungevagli il suo ministero e perchè aveva bisogno di loro per certe feste ecclesiastiche.

Parlando delle relazioni del clero con l'autorità civile il cardinale si augura che cessi un funesto dissidio da tutti deplorato e si dichiara fautore dell'accordo fra la potestà religiosa e civile, necessario al bene di tutti.

Quanto all'intransigenza ritiene che siano più intransigenti gli accusatori che gli accusati, ma ritiene che tra i cattolici ci siano degli spiriti eccessivi.

Nega che nell'ultimo Congresso cattolico, lui presente, siasi gridato *Sempre indietro Savoia!*

Parlando delle sue relazioni col commissario regio dice che mercoledì mandò ad annunziare la sua visita. Gli fu risposto che se era una visita privata ne era dispensato, se ufficiale sarebbe stato ricevuto il giorno dopo. Non andò, ma concluse assicurando che non metterà ostacoli per il susseguente accordo, anzi nei limiti del possibile sarà fatto di tutto per raggiungerlo.

Manifestazioni clericali in provincia

ANCONA, 9. — (*Vice de Luna*). Mentre si sono sciolte tutte le associazioni repubblicane e socialiste della città, solamente quelle clericali non sono state toccate; mentre s'è soppresso un giornale anarchico ed uno repubblicano è stato colpito da frequenti sequestri, la *Patria*, organo dei clericali intransigenti, ha potuto seguitare sempre indisturbata a insudiciare le sue colonne con un linguaggio indecente e sovversivo.

Ma, come se tutto ciò non bastasse, oggi s'è permesso, con la processione del *Corpus Domini*, lo spiegamento per le vie della città di tutte le forze clericali.

E bisogna dire che il canonico Raquini, anima di tutte le manifestazioni clericali, ha saputo fare le cose ottimamente.

La processione lunghissima, composta dal cardinale, dal Capitolo, da frati, preti, confraternite, da giovani appartenenti a circoli cattolici, portanti a tracolla fascie colorate e appese al petto delle medaglie e recanti in mano il candido giglio, simbolo dell'anime loro innocenti, e formato infine da numerosissime fanciulle bianco-vestite, sotto una pioggia di fiori e cartellini multicolori, è scesa dal Duomo, recandosi in piazza del Comune, ove si trova la chiesa del Gesù, dalla cui loggia esterna fu impartita la benedizione.

Il municipio era pavesato ed aveva esposto la *bandiera nazionale* e quella del comune!

Contro Garibaldi e in favore del "Corpus Domini"

PESARO, 9. — (*S.*) L'autorità militare, sotto la cui dipendenza è ancora la nostra città, mentre ha proibito che il 2 giugno si deponessero corone sul monumento a Garibaldi, ha permesso la processione del Corpus Domini per la quale i nostri clericali da più giorni si davano d'attorno senza farla riuscire, come andavano dicendo, molto solenne.

Un parroco contro le istituzioni

(Nostro telegramma particolare)

BRESCIA, 10, ore 11,40 ant. — Il comandante della stazione de' carabinieri di Edolo denunciò all'autorità giudiziaria Giuseppe Toloni, parroco di Vione, per offese alle istituzioni, mentre predicava, commentando la pastorale del vescovo di Brescia.

Savonarola commemorato da Villari

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 10, ore 5 pomer. — (*Guidi*). Oggi alla sala Filarmonica, l'on. Villari tenne una conferenza promossa dalla Società Dante Alighieri su Savonarola.

Erano presenti il generale Heusch, il sindaco, l'assessore Franchetti, il principe Corsini, il sindaco di Ferrara cav. Niccolini, i bibliotecari Chilovi e Biagi, il professore Paoli, il cav. Pietro Barbera, il cav. Pegna e lo studente Moro, segretario.

Villari, accolto da applausi prolungati, tratteggiò la splendida figura del Savonarola, dimostrando che non potevano legittimamente i fautori del dominio temporale ricorrere come sostenitore delle loro idee.

Rilevò che tutta l'opera del Savonarola mirò a combattere gli abusi del Papato. Compendiò le teorie del martire e osservò che l'indirizzo della politica italiana non fu verso la Chiesa logico e savio.

Deplorò che non siasi tenuto conto nel nostro insegnamento dell'influenza del principio religioso che può essere una grande molla utile allo Stato quando il ministero della religione sia esercitato con ossequio e armonia verso il potere civile.

Invocò il risveglio delle idealità nazionali e la formazione di vere scuole del dovere rialzando la bandiera del Savonarola.

L'oratore, spesso interrotto, alla fine fu acclamatissimo.

Feste patriottiche a Vicenza

(Nostri telegrammi particolari)

VICENZA, 10, ore 4 pom. — (*G.M.*) Incominciarono i festeggiamenti per commemorare degnamente il cinquantesimo anniversario della eroica difesa di Vicenza nel '48.

Con concorso straordinario di rappresentanze e di popolo, s'inaugurarono le lapidi commemorative nei luoghi ove maggiormente si copersero di gloria i primi combattenti per l'indipendenza nazionale.

Nella giornata di ieri s'inaugurò anche una artistica colonna in piazza XX Settembre, ricordante la data memoranda.

La città, animatissima, è tutta gaiamente imbandierata e addobbata per spontaneo slancio di cittadini, offre uno splendido spettacolo.

×

Ore 5,50.

Stamane giunsero innumerevoli rappresentanze, fra le quali accolte con particolari manifestazioni di onoranza, quelle di Venezia e del Circolo Garibaldi di Trieste.

L'imponente corteo, alla cui testa stavano le bandiere decorate di Vicenza e Venezia, seguite da altre innumerevoli, attraversò la città fra le incessanti ovazioni dell'immenso popolo che ovunque si accalcava dai poggioli gremiti di signore portanti fascie e coccarde tricolori gettavansi fiori ai veterani e garibaldini.

A mezzogiorno ebbe luogo la commemorazione ufficiale al teatro *Olimpico*. Intervennero le rappresentanze del Parlamento, delle città italiane, dei veterani e di moltissime associazioni con bandiere.

Il vasto e classico ambiente riboccante di popolo entusiasmato fino al delirio presentava un aspetto meraviglioso.

Parlarono applauditissimi il sindaco Pasini, Ciscato, Negrin nonchè Lidy e Fogazzaro chiamati al proscenio per unanime acclamazione. L'entusiasmo patriottico col quale si commemora oggi una data gloriosa per Vicenza è veramente confortante.

Stasera troppo tardi per poter telegrafare, seguirà il pellegrinaggio a Monte Berico.

APPUNTI SICILIANI

(Nostro telegramma particolare)

Omicidio — Le gesta dei malfattori
Un tragico suicidio

PALERMO, 9, ore 12,30 pom. — (*De Fonzo*). A Nicosia, mentre certo Sfienti Salvatore, di anni 35, mieteva erba in un fondo non suo, fu ucciso con due colpi di arma da fuoco.

Il giudice istruttore Dagna, recatosi sul luogo per le constatazioni di legge, fece rimuovere il cadavere, che trovò deformato in modo orribile.

Eseguita l'autopsia dal dott. Costa, nella testa dell'infelice si rinvennero due proiettili; la cassa ossea era tutta in frantumi.

— Nel fondo Belici, territorio di Villalba, alcuni malfattori, con audacia incredibile, tentarono di rubare, armata mano, alcuni capi di bestiame che vagavano all'aperto.

Accorsi i proprietari, si impegnò una viva lotta, durante la quale gli animali, spaventati dai colpi, fuggirono a precipizio.

I proprietari, sopraffatti dai malviventi, per salvare la vita, furono costretti darsela a gambe.

— Ieri l'altro, a Solarino, in un poderetto vicinissimo all'abitato, dietro il vecchio Cimitero, fu rinvenuto freddo cadavere ed in un lago di sangue, il diciottenne Amenta Paolo, fabbro-ferraio.

Egli giaceva supino sul nudo terreno, con un fucile ad avancarica legato pel grilletto ad un piede e la bocca poggiata alla gola.

La palla gli aveva traforato la gola, fracassato il cranio e perforato il cappello.

Sulla roccia quasi liscia che gli stava di dietro, trovasi scolpite, con una punta di coltello, le seguenti parole: « Io morirò per i miei genitori! »

Ancora dell'audace furto al tribunale di Genova

Interessantissimi particolari

GENOVA, 9. — (*Massa*). — Completo con i maggiori particolari che mi fu dato raccogliere la sommaria narrazione del misterioso ed audacissimo furto consumato la scorsa notte nei locali del nostro tribunale, di cui già vi ho telegraficamente informati.

Stamane dunque, poco dopo le 2, alcuni cittadini, transitando per via Arcivescovado, videro pendere dai muri della Torre del Palazzo Ducale — dove oltre al tribunale, alla Corte d'appello, alla questura ed a molti altri uffici governativi, si trovano anche le carceri in cui provvisoriamente vengono rinchiusi gli arrestati — due pezzi di corda incatramata, i cui capi uscivano da un loggiato posto molto in alto.

Avvertita del fatto l'autorità, questa credette dapprima all'evasione di qualche arrestato; senonchè una verifica fatta subito fece assodare che nessuno dei detenuti era fuggito, e che si trattava perciò di ben altro.

Stamane infatti si potè stabilire che le funi erano servite alla fuga audace e pericolosissima di ignoti ladri, ad opera dei quali nel corso della notte era stata forzata la cassa forte del tribunale, entro la quale si custodivano i gioielli, i titoli, gli oggetti di valore insomma, di ogni specie, costituenti i corpi di reato dei processi in corso. Tale cassa si trovava nel gabinetto del vice cancelliere Collareta.

I ladri penetrarono in tale gabinetto scassinandone la porta con grossi pali di ferro, abbandonati poi sul luogo.

Noto per curiosità che i ladri sdegnarono di rubare i valori in nikel e rame che insieme agli altri erano nella cassa forte.

Consumato il furto, i ladri discesero negli uffici dell'archivio, ove si rinchiusero, ed ivi fatta la scelta degli oggetti rubati, passarono a mettersi in salvo col relativo bottino, ascendente, come già vi telegrafai, ad oltre 80 mila lire fra titoli e gioielli.

Attaccate infatti le corde di cui erano muniti a certi grossi ferri soprastanti le finestre, discesero a mezzo di esse fino ad un sottostante loggiato e da questo in istrada, ove certamente erano attesi dai rispettivi complici, come lo prova il fatto di alcuni bigliettini, rinvenuti presso le corde, in istrada, sopra uno dei quali era scritto: — Pronti. Quando vedi che non c'è nessuno dacci il segnale che noi veniamo subito; — e sopra un altro: Siamo pronti; fate venire la vettura.

Come potete immaginare, il furto, e per il mistero da cui è circondato, e per la sua entità, e per la località in cui fu consumato e le circostanze che lo accompagnarono, forma il tema di tutti i discorsi.

Intanto la questura lavora a tutt'uomo per riuscire alla scoperta ed all'arresto dei colpevoli. Mi si assicura che già una diecina di persone sospette sia stata messa al sicuro; si aggiunge anche che l'autorità ha la persuasione di essere sulle traccie dei ladri e spera di assicurarli presto alla giustizia.

Mancato omicidio di un nipote contro lo zio

TERAMO, 9. — (*Remo*). Ieri sera, in piazza Cavour, alle 8 e mezza, mentre ferveva il passeggio, il giovine Edmondo De Carolis, vibrava un colpo di coltello alla schiena del proprio zio signor Giuseppe De Carolis, impiegato nell'intendenza di finanza.

La lama, a manico fisso, e lunga ben quindici centimetri, entrava fortunatamente di traverso fermandosi all'osso, altrimenti, secondo il parere dei medici, il colpo sarebbe stato letale.

Il giovine, contro del quale si accentuava la indignazione della folla per il vile atto compiuto, venne subito arrestato.

Il movente del fatto, che ha prodotto grande impressione, perchè il signor G. De Carolis è molto amato e stimato, occorre rinvenirlo in un famoso processo il quale si discuterà prossimamente al tribunale di Aquila, ove è stato rinviato per ragioni di suspicione.

Nell'arte e nella vita

I « CABOTINS » DELLA SCIENZA

In seguito alle ultime polemiche leopardiane, è stato invitato Max Nordau a dare una tiratina d'orecchi ai reprobi d'Italia, che non hanno voluto accettare il verbo — abbastanza intransitivo, del resto — della così detta scuola antropologica. E Max Nordau, con quella leggerezza che lo distingue, ha accettato subito l'incarico, e, dirette al « caro Ferri », ha mandato a un giornale di Roma due articoli, che avrebbe fatto meglio di risparmiare per una più propizia occasione. Ma, evidentemente, l'autore della *Degenerazione* soffre il solletico, e non gli è quindi parso vero di reagire con la sua prosa ridarella alle tentazioni delle dita italiane.

Naturalmente, egli è un grand'uomo. Ma la cosa non fa scandalo. Si son visti altri paradossi, più ingenui di questo, far fortuna. Il peggio è che, essendo un grand'uomo, egli scrive come un piccolo compare. Ma in verità, nemmeno di questo credo che sia molto preoccupata la pubblica opinione.

Da buon compare, per aver facile la risposta, il buon Max comincia col creare la proposta. Chi ha mai contestato, a chicchessia, o medico o notaro, o farmacista o doganiero, di far della critica? Nessuno. Soltanto, al medico, al notaro, al farmacista, al doganiere, come a tutti gli altri mortali, si è sempre consigliato, quando è capitata l'occasione: Non dite spropositi! — Ora Max Nordau si presenta e afferma: « Gli esteti che combattono la critica scientifica, pretendono che noi non abbiamo il diritto di domandarci se un'opera d'arte è sana o morbosa, naturale o pervertita, ecc. ecc. » — *Combattono? pretendono?* chi mai combatte la critica scientifica, e chi pretende di contestarle diritti? — Si combattono gli errori degli individui, non esclusi coloro che dicono di esercitare critica scientifica; e si contesta a chi è *colto in flagrante ignoranza* delle più elementari notizie di storia letteraria, di parlare di letteratura. Ma che c'entra in tutto questo la critica scientifica?

La critica scientifica, quando è veramente tale, cioè quando, per mezzo di dati concreti, precisi, complessi, arriva a conclusioni certe e a dimostrazioni sicure, qualunque esse siano, è accettata e rispettata. Ma la *simulazione* della critica scientifica, no! Ma l'applicazione di questa *simulazione* all'arte, no! Siate signori nella repubblica del sapere, e sarete ossequiati. Ma se non siete che dei *rasta*, contentatevi dell'ammirazione di chi non vi conosce, o non vi riconosce, e non chiedete altro!

Qualche anno addietro, è uscito in Francia il libro d'un giovane che aveva molto studiato letteratura nei libri di Spencer e di Darwin. In questo libro, del sig. Hennequin, che aveva appunto il titolo di *Critique scientifique*, il linguaggio era tutto nuovo, e quasi tutto modellato su quello delle scienze positive, quindi vi era *l'analyse esthopsycologique*, vi era la *morphologie* e la *dynamique de l'oeuvre d'art*, ma nello stesso tempo, vi erano anche i titoli delle opere d'arte sbagliati, e sbagliate le date delle medesime. Sì, il linguaggio, anzi il gergo è scientifico — si disse subito in Francia; ma manca la scienza letteraria! E il libro fu sepolto — per quella semplice, ma immortale ragione, che, per fare il solito *civet* di lepre, ci vuol prima lepre!

Io non ho nessuna intenzione di seguire Max Nordau nelle cose ch'egli dice intorno alla formula *dell'arte per l'arte*, intorno alla funzione dell'arte nella vita, e all'efficacia o meno della medesima sull'educazione sociale; perchè, se non erro, delle stesse cose discuteva coi suoi tre figli Noè, prima di abbandonarsi al sonno dell'ebbrezza; ed io non posso ripetere ai miei lettori i racconti della *Storia sacra*. Piuttosto, poichè Max Nordau tiene molto a proclamare l'eccellenza del *suo* metodo e della *sua* competenza, e la estensione dei suoi studi e della sua erudizione scientifica, io domando allo stesso « caro Ferri », a cui dirige le lettere, che cosa egli ne pensi dei risultati; tanto più che a me non resta nessuna voglia, con questo scirocco, di sfogliare i libri dell'esimio Max. — Prendiamo l'offensiva — egli consiglia ai suoi amici. E prendetela pure, io rispondo. Ma, vedetevela, anzi tutto, fra voi!

Naturalmente, prima di scendere in campo per noi, Max aveva fatto la sua *toilette*, e aveva avuto la cortesia di spolverare innanzi ai nostri occhi carnali le vesti e di pulire le armi ch'egli adopera nella giostra. — « Noi rechiamo —

---

92) Appendice dell'11 giugno 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Poi, come nessuno rispondeva:

— Guarda Francesca non è qua...

Affemia, tanto peggio!

Ciò non ti impedirà di fare colazione ugualmente lo sai! E anche di fare una buona colazione.

Ti servirò io stessa...

La cosa mi divertirà; eppoi la mamma non mi sgriderà e nemmeno il babbo.

Sono tanto buoni il babbo e la mamma!

Quando sapranno che ho dato da mangiare a una povera piccina che moriva di fame, mi bacieranno anzi forte forte...

Mentre parlava, come una vera donnina di casa, aveva messo una posata su un piccolo tavolo, vi aveva aggiunto un bicchiere, una bottiglia di vino, dell'acqua; poi rivolgendosi alla piccola compagna che, tutta interdetta, sorpresa per tutto quel lusso che non sospettava, la guardava, non osando sedersi:

— Suvvia, siédi e aspetta un momento.

Andrò fino alla dispensa a vedere quello che resta...

E leggera come un uccellino era scomparsa.

Di lì a un momento tornava con un piatto su cui aveva messo quanto aveva potuto trovare; un resto di pasticcio e un'ala di pollo... con un pezzo di pane freschissimo, dal colore dell'oro...

— Eccomi qua di ritorno, disse la piccola fata, che la poverina osservava con tanto d'occhi...

Non ho potuto trovare altro...

Se non ne hai abbastanza, vi è anche del dolce...

Comincia anzitutto dal pasticcio.

Vuoi che te lo tagli?

Ma la miserella non aveva atteso tanto a lungo...

Già mordeva coi suoi bei dentini la crosta saporita...

Tutta sorridente, con la salvietta sul braccio, come aveva veduto fare al cameriere, Maddalena stava in piedi presso la piccola infelice, attenta ai suoi minimi gesti.

Era un bel quadro da tentare un pittore quella scena pietosa di una piccola milionaria vestita di ricchi abiti che si ingegnava di servire la compagna che non conosceva un quarto d'ora prima, ma in cui col suo caritatevole istinto nascente di donna aveva indovinata una sofferente...

— Come ti chiami? - chiese a un tratto Maddalena...

Perchè noi adesso siamo amiche bisogna che conosca pure il tuo nome, non è vero?

E volendo provocare le sue confidenze:

— Io mi chiamo Maddalena... Maddalena di Morangis.

E tu?

— Flora...

— Flora... come?

— Semplicemente Flora...

— Non hai altri nomi?

La bambina scrollò il capo...

— Eppure il tuo padre... la tua mamma...

— Non ne ho più...

— Ah!... - fece Maddalena - divenuta ad un tratto pensierosa.

Poi, come Flora aveva terminato ghiottamente la fetta di pasticcio, versandole un po' di vino e di acqua, disse:

— Adesso bisogna bere...

E preso il bicchiere tra le sue mani, lo diede gentilmente all'amica...

— Adesso un po' di pollo...

Ti deve piacere il pollo?...

— Non lo so!...

Ne ho visti a volte che correvano pei campi, ma non ne ho mai mangiato.

— Lo sentirai... è buono!...

Suvvia mangiane dunque!

E fa pianino!

Mentre che, assai ubbidiente, Flora masticava coscienziosamente, Maddalena, già curiosa come un donnina, la interrogava:

— Sicchè tu non hai più nè il babbo, nè la mamma?

— No... io non ho mai conosciuto il mio babbo...

La mia mamma è morta alcuni mesi dopo il nostro arrivo dal paese...

— Ah, tu non sei dunque nata a Parigi?...

— No, in Italia... a Napoli.

— E' lontana, Napoli?

— Oh sì, lontana, molto lontana!

Bisogna prendere la ferrovia e vi si resta a lungo... a lungo... tre giorni!... Ma è tanto bella... tanto bella... oh, se vedessi!...

Sempre un cielo azzurro... azzurro... col mare... un gran mare... grande... oh, molto più grande della Senna, e azzurro come il cielo!...

Eppoi laggiù, laggiù... un'alta montagna di dove esce il fuoco, il fuoco come all'inferno!...

Oh, sì... è bello! - terminò ella chiudendo gli occhi come per riveder meglio quella visione superba evocata dal suo infantile ricordo...

— Ma allora, chiese Maddalena, poichè tu non hai nè babbo, nè mamma, chi si piglia cura di te?

Chi ti dà da mangiare e da bere?

Ove abiti? chi ti veste?

— Giacomo...

— Ah, Giacomo!... - ripetè la bambina senza comprendere.

— Giacomo Frazzi, un uomo cattivo, assai cattivo, che mi batte allorchè non ho venduto abbastanza statuine e non gli riporto denaro sufficiente.

Allora quel giorno non oso rincasare.

Sicchè, come ieri non avevo venduto nulla, non sono rincasata, e tutta tremante di paura, allorchè è calata la notte, mi sono coricata nel bosco...

— Brrr! deve fare assai buio nei boschi, di notte, fece osservare Maddalena.

— Oh, sì...

— Io che non oso nemmeno recarmi in giardino!

Ma a proposito; adesso che tutte le statuine di gesso sono rotte... quel cattivo signore ti batterà molto questa sera...

Flora alzò gli occhi al cielo con rassegnazione.

— Ma io non voglio che ti battano, continuò la figliètta.

Adesso che ti conosco, non lo voglio...

Il babbo e la mamma torneranno fra poco; io dirò loro che tu sei mia amica ed essi ti daranno dei soldi... molti... anzi moltissimi soldi...

Mentre ciarlavano, l'ala di pollo era stata completamente divorata e vi aveva tenuto dietro una buona fetta di pane spalmata di burro.

— Oh, adesso, - disse Maddalena con quella mobilità di spirito che posseggono tutti i bambini, - adesso finisci il tuo bicchiere, poi andiamo a giuocare.

E col colorito animato, tutta riconfortata da quella succulenta colazione, la migliore che avesse mai fatta, Flora seguì la compagna e scese in giardino...

Esse sgambettavano da un'ora circa, allorchè a un tratto ridivenne tutta preoccupata.

Maddalena se ne accorse e interrogandola:

— Suvvia che c'è! Eccoti di nuovo triste. Che cosa hai?

Se è a causa di quel cattivo che ti batte, hai molto torto...

Il babbo e la mamma mia ti daranno molti soldi, non temere!

— Ma non saranno forse contenti il babbo e la mamma tua, - rispose la poverina, ripresa adesso dalla eccessiva timidezza che dà la miseria...

Macchinalmente, ella aveva preso il suo paniere...

E accortasi che tutto non era spezzato, che restava ancora un Cantore fiorentino dalla chitarra un po' intaccata e una Diana cacciatrice il cui solo arco era stato rotto, esclamò:

— Oh quale fortuna!...

— Che cosa?

— Guarda dunque i miei pupazzi... ne resta qualcheduno!...

Sai che cosa ne farò?

— No...

— Cercherò di venderli nei dintorni...

Vi sono delle belle case, dei ricchi qui.

Qualche volta comprano i miei figurini e mi danno un po' di denaro.

Per un momento Maddalena cercò di dissuaderla...

Ma Flora tenne duro...

— Sicchè tornerai almeno? - supplicò Maddalena.

— Sì.

— Me lo prometti?

— Te lo prometto.

— Allora, va!

E ricordati di non dimenticare...

A fra poco!

Ella aveva aperto pian pianino il cancello, la piccola venditrice se ne andò, e, come Maddalena la seguiva con gli occhi, la vide suonare alla porta di una vicina abitazione.

— A fra poco! - le gridò per un'ultima volta.

Non dimenticare!

Poi, dopo avere accostato soltanto il cancello, senza chiuderlo, in modo che la fanciulletta fosse potuta rientrare, seguendo il suo fido *Aramis* che sgambettava allegramente e sembrava le indicasse la strada, ricominciò a giuocare.

. . . .

egli dice, allo specchio — nel nostro còmpito di critici una lunga preparazione di psicologi, di psichiatri e di sociologi; noi abbiamo studiato e imparato le funzioni del cervello umano, l'origine e la natura delle emozioni, degli impulsi, delle associazioni delle idee, tutte cose essenziali alla creazione artistica; noi abbiamo studiato la storia politica e letteraria ed economica, l'etica individuale e collettiva, per comprendere lo stato d'animo d'un pubblico, d'una folla in una determinata epoca. » — Poffarbacco! direbbe Ferravilla. E ciò vi costringe a spalancare gli occhi e la bocca dalla maraviglia. Ma, ahimè, povero giovane, essere così istruito, e pur così disgraziato!

Leggete infatti quel che scrive di lui, a pagina 106 del suo libro *I delinquenti nell'arte*, il « caro Ferri » che gli chiese, e al quale egli indirizzò le sue due lettere critiche:

« Il Max Nordau nei due volumi sulla *Degenerazione*, studiando le manifestazioni artistiche di questo *fin de siècle* e cioè il misticismo, l'egotismo e il realismo, non *distingueva* le esagerazioni veramente patologiche e degenerative, tra le concezioni principali dei caposcuola (Wagner, Tolstoi, Zola, Jbsen) e qualche loro concezione secondaria, che può veramente presentare i sintomi, e le stigmati dello squilibrio mentale, ma ***faceva d'ogni erba fascio*** tra le opere di questi giganti dell'arte e quella di certe mezze figure in gran parte grottesche... »

E a pag. 109, in cui parla delle differenze, non considerate dal Max Nordau, tra i grandi artisti e i loro imitatori e contraffattori:

« Ecco perchè... l'applicazione dei dati e criteri psico-patologici fatta dal Max Nordau... ***è sbagliata,*** quando egli l'adopera tal quale a proposito di Wagner e di Zola, di Jbsen e Tolstoi, e ***non vede*** che se quelli sono uomini degenerati senza potenza di genio, malgrado qualche scintilla luminosa, ***questi invece sono uomini di genio*** per quanto non immuni, ecc... »

E a pag. 106:

« Ed è veramente strano il vedere Max Nordau... ***per un'applicazione esagerata del criterio psico-patologico,*** pur così efficace alla critica artistica, indicare come sintomi di matteidismo nell'Ibsen i rapidi accenni alle varie teorie sociali che si trovano nelle sue comedie...»

Non avevo ragione di esclamare: - Povero giovane! - Eccolo là; con tutta quella scienza, con tutto quello studio sulle funzioni del cervello umano, con tutta quella psicologia, etc, etc., sentirsi dire che *egli fa d'ogni erba fascio*, che *sbaglia* nell'applicare esageratamente il criterio psico-patologico, che non sa fare la diagnosi di Ibsen nè quella di Zola! e vedersi poi invitato a proclamare l'*infallibilità* del metodo psico-patologico, la supremazia della critica scientifica sulla critica estetica, e altre e altre facezie simili! Ah, per gli dei, non ci sono che gli amici, capaci di giocarvi simili tiri!

Constatati i quali, mi pare che sia inutile di procedere oltre.

Soltanto voglio aggiungere una preghiera a Max Nordau e ad altri grandi uomini come lui. Se volete discutere sul serio, non vi presentate, per carità, in nome di cose astratte e rispettabili, come, per esempio, la critica scientifica, o la critica estetica, o la critica storica: *no, per carità!* Ma presentatevi in nome di cose concrete e visibili, un libro di critica, un libro d'arte, un libro di sermoni, sè così vi piace. Perchè voi non siete nè la critica, nè l'arte, nè i rappresentanti autorizzati dell'una o dell'altra: ma siete semplicemente della brava gente che spesso si illude di sapere quel che non sa, e più spesso ancora imagina di comprendere quello che davvero non comprende.

Rastignac.

Corriere giudiziario

COMPLICITÀ IN MANCATO ASSASSINIO DI UN EX-CANDIDATO POLITICO

TERAMO, 9. — (*Rosto*). Fra le cause che si sono discusse alla nostra Corte di Assise ve n'era una molto importante nella quale erano complicate persone ragguardevoli, come il conte Lorenzo De Petris Fraggianni, ex-candidato politico nel collegio di Penne contro l'on. Tinozzi, e il dottor Giuseppe Silla. Secondo la sentenza della Sezione di accusa di Aquila essi erano ritenuti responsabili:

1°. Silla Giuseppe e Croce Antonio, quali autori materiali di mancato assassinio in persona di Domenico Brandolini, per avere nella notte dal 22 al 23 giugno ultimo sparato contro di questi, il primo un colpo di pistola di calibro 16, ed il secondo due colpi di rivoltella di calibro 12 a breve distanza, che non produssero la morte della vittima designata per circostanze fortuite ed indipendenti dalla loro volontà;

2°. Lorenzo De Petris, Raffaele D'Ortenzio e Annibale De Matteis, quali istigatori e complici necessari, per avere prestato la loro assistenza ed il loro aiuto prima e dopo il fatto.

Tutti poi per minaccia di grave ed ingiusto danno contro lo stesso Brandolini, reato avvenuto il 10 giugno u. s., e per asportazione di armi senza licenza delle autorità competenti.

Dopo cinque giorni di dibattimento, la causa è stata rimandata a nuovo ruolo, perchè, a richiesta del P. M., i due testimoni più importanti per l'accusa, avendo smentita recisamente in pubblica udienza la loro deposizione scritta, sono stati sottoposti a procedimento per falso.

CRONACA DI ROMA

La Società contro l'accattonaggio, come ieri avvertimmo, ha inviato anche a noi una sua circolare che mancanza di spazio ci costringe a riassumere.

La presidenza della Società constata una sensibile diminuzione di mendicanti per le vie, come primo risultato del funzionamento della Società stessa; ma non vuole attribuire a questo piccolo successo l'importanza di uno scopo completamente raggiunto. Al locale in via San Pietro in Vincoli i bisogni crescono e le risorse della Società sono ancora scarse. La cittadinanza e gli enti dovrebbero dunque aiutare l'opera avviata e spingerla con nuovo e continuato soccorso. Dovrebbero i privati versare alla Società quelle elemosine che facevano prima per istrada; dovrebbero taluni Enti sussidiare la Società stessa.

Questa riesce a soccorrere ora oltre 600 persone al giorno con pane e minestra, in alcuni casi con abiti, calzature e medicinali, col corrispettivo di un po' di lavoro da parte delle persone non inabili.

La circolare in ultimo ammette che vi sono mendicanti i quali rifiutano i buoni di soccorso preferendo quel po' di danaro che possono raccattare elemosinando, e dicendo che dei buoni non avvantaggiano; ma fa d'altra parte osservare che, aumentando le sue risorse, i soccorsi potranno essere più stabili.

Questa, fedelmente riassunta, crediamo, la circolare.

Ora anche a noi pare che si sia fatto abbastanza, relativamente ai mezzi, e al concetto che inspirò l'impianto dell'Istituto a S. Pietro in Vincoli, e che più e meglio, i mezzi aiutando, si possa fare.

Ma è quella la sola via da battere? basta la distribuzione della minestra, sia pure in corrispettivo di insignificante lavoro, per combattere la miseria di cui si devono liberare, non le vie di Roma, ma le case dei miseri e per far tacere la fame, cattiva consigliera, negli stomachi dei derelitti che forse non hanno la forza di recarsi sino all'Istituto?

A San Pietro in Vincoli si fa molto; vi si gareggia di abnegazione e certamente non pochi pallidi sorrisi di ringraziamento compenseranno i generosi che si dedicano alla pia opera, ma la carità non può costringersi in forme meccaniche; essa deve cercarle, e tentarle tutte; deve essere come una piccola provvidenza che va alla miseria quando questa non ha più forza di andare ad essa.

E' questo secondo scopo che bisognerà tentare di raggiungere. L'episodio cui fu presente l'altra sera il nostro redattore che ieri ce ne informava, avrebbe forse potuto evitarsi se il bambino affamato si fosse presentato a San Pietro in Vincoli? E la madre sua? e gli altri sette suoi fratellini?

La miseria, spesso, bisogna cercarla; più essa è profonda, meno il colpito si ribella; la subisce. Pei mendicanti, veri e falsi, basterebbe, per esempio, una buona polizia delle strade, organizzata dai soci stessi del sodalizi di beneficenza. Or le vie di giorno sono meno frequentate da mendicanti, è vero; ma la buona stagione li spinge a girar di sera.

In una parola, siano rese grazie ai generosi che finora agirono; ma si tentino anche altri e più diretti mezzi, accanto ai già escogitati, perchè le oblazioni vadano prontamente a sollevare la miseria vera e a provocare la riconoscenza vera.

La questione della Camera di commercio. — Ecco la quarta ed ultima lettera sulla questione, inviataci dalla Società generale dei negozianti ed industriali:

On. sig. Direttore della Tribuna.

Esamineremo, dunque, se gli agricoltori siano veramente da considerarsi intrusi nella Camera di commercio.

La legge costitutiva delle Camere all'art. 11 dichiara: sono elettori ed eleggibili tutti gli esercenti commerci, arti od industrie che abbiano acquistato diritto all'elettorato politico. Per interpretare correttamente l'articolo bisogna risalire alla discussione della legge.

Premettiamo che una delle poche modificazioni introdotte dall'ufficio centrale del Senato — relatore Farina — al progetto del ministro Cordova sulla costituzione della Camera di commercio, fu appunto quella di cambiare, d'accordo col ministro, il titolo proposto di « Camere di commercio e d'industria » in quello di « Camere di commercio ed arti » all'o scopo di limitare il compito dei nuovi enti a tutti i commerci ed industrie, eccetto l'agricoltura; il che chiaramente si rileva dalla relazione presentata al Senato, nella seduta del 29 novembre 1861. Ma anche più chiaramente lo spiegava il relatore Farina nella discussione del 30 successivo: « l'unico « motivo per cui si è cambiato la parola industria « in arti in perchè non potesse nascere il dubbio che « si volesse nuovamente comprendere l'agricoltura. - E ad una osservazione dell'on. Alfieri replicava: « La legge vuole espressamente escludere gli agricol« tori. E' detto espressamente nella relazione che « la legge crede sia più opportuno che l'agricoltore « abbia speciale rappresentanza *da non confondersi* « con quella del commercio e delle arti. »

Ma non soltanto al Senato si esprimeva e si approvava questo concetto; anche alla Camera dei deputati nella relazione della 24 febbraio 1862 si legge: « fu discusso in parecchi uffici se convenisse limi« tare le attribuzioni delle Camere e non fosse per « ventura sconveniente omettere la più importante « delle industrie, l'agricola. *All'unanimità* degli uf« fici e dei commissari parve che appunto per la « sua cardinale importanza dovesse l'agricoltura for« mare oggetto di speciali istituzioni, ecc.. inquan« tochè l'esperienza dimostrò tornare meno utile al« l'agricoltura l'accomunarne la rappresentanza con « quella del commercio e delle arti. » Si potrebbe riportare qui più d'un brano della discussione parlamentare a miglior suffragio della nostra tesi, ma basterà soltanto ricordare che nella seduta dell'11 giugno 1862 confermando il concetto della esclusione degli agricoltori dalle Camere di commercio, il ministro prometteva la presentazione di apposita legge per la costituzione delle Camere di agricoltura e che il 23 dicembre 1866, trovandosi che le Camere di commercio per la loro legge costitutiva non potevano tutelare l'agricoltura, si istituirono i Comizi agrari.

Ma non basta; nel 1893 il governo presentava all'esame del Consiglio superiore dell'industria e del commercio un progetto col quale si proponeva di affidare ad un solo ed unico ente gl'interessi del commercio, dell'industria e dell'agricoltura.

Il Consiglio dichiarò inopportuna la proposta, potendo riuscire contraria all'efficacia dell'azione delle una e delle altre.

E finalmente di recente il Senato si è occupato di una legge per l'istituzione della Camera di agricoltura, non avendo efficacemente corrisposto il funzionamento e l'azione dei Comizi agrari.

Dopo questi precedenti parlamentari è *lecito più discutere* se gli agricoltori siano veramente intrusi nella Camera di commercio e se possa mai consentire la classe commerciale ed industriale che si formi nella Camera una maggioranza agraria, la quale possa disporre a favore di un credito agrario del milione cumulato esclusivamente con le contribuzioni dei negozianti e degli industriali?

Perchè non bisogna perder di vista il fatto che codesti agricoltori come in genere tutti gli intrusi che si affannano attorno alla Camera di commercio di Roma, non pagano un centesimo di sovrimposta commerciale, vale a dire non hanno concorso e non concorrono a formare il capitale che vorrebbero ora amministrare. E se le ultime elezioni non fossero nulle di fatto, sarebbero mercè il voto degli intrusi riusciti eletti non meno di sei candidati che non si trovano iscritti fra i contribuenti della Camera di commercio.

Nè si può obbiettare che gli agricoltori ed i produttori sono da considerarsi anche quali commercianti, dal momento che negoziano o per meglio dire esitano i loro prodotti; perchè il Codice di commercio ha chiaramente detto che sono commercianti coloro che fanno *abitualmente* atti di commercio ed all'art. 5 ha esplicitamente disposto: *non* sono atti « di commercio la compra di derrate o di merci per « uso e consumo dell'acquirente o della sua fami« glia, la rivendita ch'egli poi ne faccia, nè *la ven« dita* che il proprietario o il coltivatore fa dei pro« dotti del fondo suo o da lui coltivato ».

Noi, on. sig. direttore, abbiamo compiuto con questa lettera serenamente l'esame della importante questione, servendoci più spesso della parola della legge, dell'inchiesta e degli atti parlamentari che di nostre argomentazioni o di nostri commenti.

Dovremmo, ora che crediamo di aver dimostrato come lo stato dei fatti, a difesa dell'interesse della classe commerciale ed industriale, a difesa della legge e della moralità, imponga solleciti ed efficaci rimedi, esaminare quali questi potrebbero essere; ma non ci sentiamo più oltre la forza di profittare del prezioso spazio di codesto autorevolissimo giornale.

Veda la *Tribuna* stessa, nei commenti della questione che ha promesso al pubblico, se s'imponga si o no la revisione generale delle liste e se sia ancora lecito di procedere a votazioni che non possono contribuire autorità alcuna agli eletti e che non possono che infirmare d'illegalità e circondare di diffidenza il funzionamento dell'istituto camerale; se sia lecito infine che le autorità non intervengano efficacemente e non prendano quei provvedimenti che la gravità della questione richiede.

A noi non rimane che esprimerle, signor Direttore, il grato animo nostro per la cortesia ch'Ella ci ha usato ed i ringraziamenti di questa Società Generale, la quale non può non aver visto con viva soddisfazione che codesto pregevole giornale ci abbia dato modo di far conoscere al pubblico le ragioni che spiegano il contegno della classe commerciale e industriale rispetto a questa nostra disgraziata Camera di Commercio.

Con deferenza massima.

La Presidenza.

×

Alle ore cinque pom. in una sala del palazzo provinciale si è radunato il Comitato elettorale per le elezioni commerciali, presieduto dal principe don Felice Borghese.

Erano presenti coloro, che furono candidati di Roma nelle ultime elezioni, e i consiglieri eletti Bazzichelli e Venturi, della provincia.

Dopo lunga discussione tanto gli eletti di Roma quanto quelli della provincia deliberarono di rassegnare le dimissioni.

Il consigliere non presente Di Stefano ed altri, per lettera avevano annunziato di uniformarsi alle deliberazioni del Comitato.

Il panificio municipale. — Oggi alle ore 6 alla presenza della Commissione annonaria è stato fatto il primo esperimento del pane municipale confezionato secondo il sistema Schweitzer.

Domani si farà un'altra prova e domenica alle 5 pom. avrà luogo l'inaugurazione del panificio.

La principessa Federico Carlo di Prussia è partita oggi alle 2 1[2 da Roma per Firenze.

Il torneo nazionale di scherma. — Alle otto e mezza di ieri sera, dinanzi ad un pubblico molto numeroso, si svolse la *poule* di sciabola, categoria ufficiali. Dobbiamo convenirne, che specialmente in quest'arma si contano dei tiratori realmente forti e pregevolissimi.

Vincitori furono: Ceccherini, capitano dei bersaglieri, primo premio — Lupparini, capitano d'artiglieria, secondo premio — Rattazzi, capitano di cavalleria, terzo premio.

Seguirono dopo gli assalti per la *poule* di spada, categoria borghesi, che quest'oggi alle otto e mezza si ripresero.

Il primo premio fu vinto da Zanghari di Bologna; il secondo da Migliorini e il terzo da Paoletti, ambedue di Roma.

Questa sera alle otto e mezza si inizierà la *poule* di sciabola, categoria borghesi, ed in questi giorni seguirà la grande accademia, a chiusura del torneo, con l'intervento di S. M. il Re.

Condoglianze vivissime mandiamo alla famiglia del nostro egregio amico avvocato cav. Curzio Lesen, segretario del Consiglio di disciplina dei procuratori, che ha avuto la disgrazia di perdere stamane l'amatissimo suo fratello ing. Dante, morto dopo lunga malattia, a soli 36 anni, circondato dall'affetto e dalla stima di quanti lo conoscevano.

Il cannone ha fatto « cecca. » — Tutte le buone massaie che hanno l'abitudine di vuotare la pentola allo sparo del cannone di Castel Sant'Angelo, stamane hanno aspettato invano il colpo di mezzogiorno. Il cannone non ha sparato, perchè la capsula ha fatto cecca.

La revolverata di stanotte. — Verso l'una di stanotte quattro individui, usciti dall'osteria di Telemaco Casanova al vicolo Scanderberg 94 si misero a giuocare alla morra in mezzo alla via facendo un gran c[...]o. Ad essi si unirono certi Valentino Morandi, [...]chino di cucina del principe di Belmonte, Domenico Brugia, facchino al Circolo della caccia e il pontarolo Pasquale Giudici. Uno degli abitanti del vicolo Scanderberg infastidito del chiasso, impose loro silenzio e poichè quelli non la smettevano, incominciò a gettare dalla finestra sui disturbatori dei vasi di fiori; poi sparò anche dei colpi di rivoltella. I quattro giuocatori se la svignarono e gli altri tre sopravvenuti si recarono a protestare alla questura centrale al delegato Luciani, il quale fece loro una ramanzina.

Aggressione! — Stamane sono stati medicati all'ospedale della Consolazione i campagnuoli Mommaso Gentili di anni 40, e Angelo Stacchetti di 47 anni. Il primo aveva riportato delle contusioni alla schiena e al collo, e l'altro una distorsione al piede sinistro.

Raccontarono che iersera nella tenuta di Canto Celle furono aggrediti da alcuni sconosciuti ed essi nel fuggire caddero riportando quelle contusioni. La questura indaga.

Tentato suicidio. — In piazza Madama ieri sera alle ore 9 la domestica Laudomia Brescia, di 18 anni, perchè disoccupata, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di sublimato.

I medici dell'ospedale di Santo Spirito la trassero fuori di pericolo.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Per la replica della *Signora dalle camelie*, iersera, la sala era gremita. Non un posto vuoto dalla platea all'anfiteatro!

Inutile aggiungere che Tina di Lorenzo e Flavio Andò sono stati fatti segno alle più simpatiche dimostrazioni.

Questa sera l'annunziata novità: *Un cliente serio*, e domani, sabato, *Pamela nubile*, di C. Goldoni.

Al *Politeama Adriano*: — Anche in questo teatro ieri, in entrambe le rappresentazioni, due piene straordinarie. Nella seconda con la *Bohème*, i maggiori applausi toccarono alle signore Peri e Campagnoli, al Masin, al Pini-Corsi e ad E. Mascheroni, l'inseparabile direttore d'orchestra.

Questa sera la *Gioconda* e domani la *Bohème*.

Al *Manzoni*: — Per mercoledì si annunzia l'ultima recita della stagione, con il dramma *I figli di nessuno*. Lo spettacolo sarà in onore del bravo direttore F. Pozzone.

Al *Nuovo*: — Domani sera si eseguirà l'operetta *Pasqua fiorentina*.

Spettacoli del 10 giugno

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Di Lorenzo-Andò: *Un cliente serio — Fuoco al convento — Tentazioni.*

Politeama Adriano — (ore 9) *La Gioconda.*

Quirino — (ore 9) — Compagnia di operette di Emma Caoti: *Le Poupée.*

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia permanente di A. Mauri — *Le gesta di Fanfan.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia di operette Amalia Ferrara: *Boccaccio — La gran via.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ponte a Moriano, 10, ore 3 pom. — *Nuova ferrovia.* — Stamattina alle ore 11 sono state fatte le prove di macchinario della nuova ferrovia, traversando i ponti del Serchio. Esse sono riuscite completamente.

La Commissione governativa del circolo torinese riscontrò ogni solidità nella ferrovia, costruita dalla ditta Sandrini, e per ogni riguardo riconosciuta buona e bella.

L'ing. cav. Rota dirigerà le prove.

Spezia, 10, ore 4 pom. — *Furto.* — Ignoti ladri approfittando dell'assenza momentanea dei famigliari, entrarono mediante scasso nell'abitazione del vostro concessionario Viti, rubandogli circa 500 lire, e dubitasi anche delle cedole.

Si attende il Viti per precisare il furto.

Modena, 10, ore 3.10 pom. — *Un salto dalla finestra.* — Stamane Silvio Goldoni, d'anni 21, pregiudicato e sorvegliato, per sfuggire a un minacciato arresto saltò da una finestra nella strada producendosi numerose fratture e contusioni.

Trasportato all'ospedale non si dispera di salvarlo.

Reggio Emilia, 9. — *Duello tra due ufficiali.* — Questa mattina, nei pressi di Reggio Emilia, si batterono alla sciabola due ufficiali del 54. regg. fanteria qui di guarnigione: il sotto-tenente di complemento Curti, di Reggio, e il tenente Marzocchi.

Il Curti rimase gravemente ferito alla faccia, il tenente leggermente al braccio destro.

La questione venne originata da futili motivi.

Bergamo, 8. — *Un molino in fiamme.* - *Un milione di danni.* — Di seguito alla notizia telegrafatavi, eccovi qualche particolare.

Il molino Zoppi è il più grandioso dei quarantaquattro stabilimenti del genere che sonvi in provincia. Per dare un'idea della sua importanza, basti accennare che aveva un lavoro medio giornaliero da 500 a 600 quintali di farina di frumento e di 300 quintali di granoturco.

In esso stanno occupati circa 300 operai. Verso le 13 d'oggi, nelle officine dei falegnami, d'improvviso si manifestarono le fiamme già veementi e divoratrici, che nonostante il pronto accorrere dei pompieri, della truppa e di molti volonterosi, in poche ore distrussero una quantità ingente di frumento e di farina di granoturco per un valore che si calcola intorno al milione.

Lo stabilimento è assicurato per due milioni di lire a diverse Società.

Per buona fortuna non si hanno a lamentare disgrazie gravi personali.

INFORMAZIONI

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

E' stato distribuito l'ordine del giorno che convoca la Camera per il 16 giugno, alle ore 2 pomeridiane.

L'ordine del giorno reca: — Comunicazioni del Governo.

Il Senato è convocato per lo stesso giorno alle 3 pom. con l'identico ordine del giorno.

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

L'elenco dei provvedimenti del governo che abbiamo iersera pubblicato, pur essendo esatto nelle sue linee generali, a quanto ci consta per informazioni odierne, contiene qualche inesattezza ed ha qualche mancanza.

Ci si dice che ai provvedimenti d'ordine economico e finanziari probabilmente ne sarà aggiunto qualche altro che è ora allo studio presso i rispettivi dicasteri.

Quanto alle costruzioni ferroviarie e agli ammortamenti ci consterebbe in modo sicuro che ad essi non verrebbe provveduto col credito, essendo l'on. ministro del tesoro contrario a qualsiasi emissione.

Su alcuni dei provvedimenti enunciati possiamo dare qualche altro particolare.

Il progetto sulla stampa modificherebbe tutta la parte relativa alle responsabilità eliminando addirittura la persona del gerente e sostituendo ad essa, nei riguardi della responsabilità penale e patrimoniale, le persone del direttore e del tipografo; in certi determinati casi, quella dell'autore dell'articolo incriminato.

Verrebbero poi stabilite altre sanzioni per i casi di recidiva, che si estenderebbero sino alla sospensione della pubblicazione del giornale.

In una parola, la legge darebbe all'autorità politica facoltà di adottare quelle misure che ora si è creduto di potere applicare a diversi giornali per semplice decreto prefettizio e con ordinanza del commissario straordinario.

Riguardo poi ai servizi pubblici un separato progetto di legge, ne disciplinerebbe il funzionamento in modo da impedire che tutti gli impiegati od operai addetti, per esempio, alla posta, alle ferrovie, al telegrafo, alla illuminazione, alle officine dello Stato, ecc., potessero organizzarsi in Fasci o Leghe di resistenza, con pericolo del regolare andamento dei servizi stessi.

La detta legge darebbe facoltà al governo — quando lo stimasse necessario — di richiamare in servizio tutti i militari appartenenti a qualunque categoria — come ora si è fatto per i ferrovieri — senza dar loro diritto ad alcun assegno sul bilancio della guerra.

E ciò allo scopo di sottoporli alla disciplina e alla legge penale militare.

Non è esatto che si voglia ricorrere ad una forma più generale di militarizzazione.

Ai non militari poi — vale a dire a quelli che furono per età congedati o dichiarati non idonei al servizio — la stessa legge vieterebbe, sotto pene severissime, di costituirsi in società a scopo di resistenza nei riguardi delle mansioni da essi esercitate.

Per ciò che si riferisce alle associazioni, poco abbiamo da aggiungere a quanto fu da noi ieri sera stampato.

Il provvedimento principale è quello che dà facoltà all'autorità politica di sciogliere le società contrarie alle istituzioni, e di impedire la ricostituzione di quelle che nei loro statuti o nella loro azione successiva rivelassero il medesimo indirizzo che detta all'autorità motivo di decretarne lo scioglimento.

Si modificherebbe quindi l'art. 5 della legge Crispi per provvedimenti di P. S. riguardante le associazioni sovversive e si abolirebbe l'articolo 3. che suona così:

Art. 3. — La Commissione provinciale, osservate il procedimento stabilito nell'articolo precedente, può proporre che sieno assegnati a domicilio coatto, per un tempo non maggiore di tre anni, coloro che abbiano manifestato il deliberato proposito di commettere vie di fatto contro gli ordinamenti sociali.

Quanto alla questione delle congrue ai parroci, si è stabilito di stralciare dal disegno di legge Zanardelli — relativo alla liquidazione del patrimonio regolare e secolare ora amministrato dal Fondo pel culto — la parte concernente il pagamento del residuo dovuto allo Stato dei tre quarti del patrimonio ecclesiastico per formarne un disegno di legge a parte, e ciò allo scopo di ovviare alle difficoltà che in ordine alla liquidazione proposta si erano manifestate anche in seno alla Commissione parlamentare.

Rimane quindi integra tutta quella parte che chiameremo veramente benefica del disegno stesso, e cioè l'aumento delle congrue ai parroci per il momento fino a lire novecento e dentro un termine non lontano sino a lire mille; nonchè la restituzione ai comuni del mezzogiorno dei beni delle chiese recettizie.

Il progetto per la restituzione delle piccole proprietà sequestrate per mancato pagamento è stato preso dalle disposizioni transitorie del disegno che si stava studiando sulle quote minime. Il provvedimento va a beneficio di oltre 100,000 piccolissimi proprietari, massime delle provincie meridionali e della Sardegna.

L'ON. LUZZATTI

L'on. Luzzatti è partito iersera per Vallombrosa, dove si tratterrà fino a lunedì.

L'ON. STELLUTI-SCALA

il quale prima pareva destinato ad occupare il sottosegretariato delle poste e telegrafi, e poi si diceva trasferito al tesoro — ora torna alla destinazione primiera.

L'ON. BETTOLO

L'on. Bettolo, deputato del secondo collegio di Genova e che ora è capo dell'ufficio di stato maggiore al Ministero della marina, è stato destinato al comando della divisione navale a Candia, in sostituzione dell'ammiraglio Canevaro.

A quanto si afferma, la destinazione altamente onorifica sarebbe accompagnata dall'invito di imbarcarsi pel 15 corrente a Spezia sulla *Castelfidardo!*

IL COMITATO DEGLI AMMIRAGLI

Oggi al ministero della marina ha tenuto la sua prima adunanza il Comitato degli ammiragli, presieduto dal duca Tommaso di Genova.

Il Comitato ha iniziato i lavori per la compilazione dei quadri d'avanzamento.

Le adunanze continueranno per otto giorni.

IL CASO COLLI

Il cav. Vittorio Colli, segretario alla prefettura di Roma, su proposta del ministro dell'interno, venne promosso con decreto reale a segretario del ministero stesso.

Il signor Lorenzo Ambrosini ed altri segretari del ministero dell'interno, che per la nomina del cav. Colli venivano danneggiati nella carriera, ricorsero, come a suo tempo dicemmo, alla IV sezione del Consiglio di Stato, la quale nell'adienza odierna ha pubblicata la sua decisione. Essa accoglie il ricorso del signor Ambrosini, annullando così il decreto reale con cui la nomina del cav Colli era stata fatta.

Pel ministro dell'interno si costituì l'avvocatura generale erariale, e i ricorrenti furono assistiti dall'avv. Lessona.

UNA COLONIA DI COATTI IN ASSAB

Secondo nostre informazioni è stato firmato un decreto, per il quale duecento condannati al domicilio coatto partiranno da Napoli il 16 corrente diretti ad Assab.

Saranno accompagnati dal personale della nuova colonia penitenziaria composto di un direttore, di un vice-direttore, di un computista, di un ragioniere e di uno scrivano.

I coatti occuperanno i locali delle caserme militari colà esistenti.

L'ON. GABBA

Stamane l'on. Bassano Gabba, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, ha preso possesso del suo ufficio.

L'on. Vendramini, gli ha fatta la presentazione dei capi di servizio.

L'on. Gabba non ha ancora costituito il suo gabinetto.

REGIA MARINA

Ci telegrafano da Spezia:

« E' inesatta la voce messa in giro che sia stato firmato il decreto che determina il trasferimento del Comando corpo reali equipaggi da Spezia a Roma. »

— *Condenser*, giunta a Napoli il 9 — *Umbria*, partita da Pointe a Pitre il 10 — *Scilla*, giunta a Brindisi il 9 — *Barbarigo*, giunta a Messina il 9.

Tribunali militari

(Nostri telegrammi particolari)

A FIRENZE

FIRENZE, 10, ore 3 pomer. — (*Guidi*). La prima sezione del tribunale di guerra, dopo la difesa del tenente Angioli, ha dichiarato chiuso il dibattimento.

Gli accusati si protestarono di nuovo tutti innocenti.

Quindi il presidente alle 2,30 toglie l'udienza avvertendo che la sentenza sarà letta domattina alle 8 e mezza.

×

Ore 4,35 pom.

La seconda sezione del tribunale di guerra, a causa dell'assenza del tenente Bordi, difensore, indisposto, comincia il dibattimento alle 3.

Condanna: Silvio Lilio, di 29 anni, facchino da Livorno, a tre mesi di reclusione, in conformità della richiesta dell'avv. fiscale, per oltraggio ai carabinieri.

E' stato difeso dal tenente Paolotti.

A MILANO

MILANO, 10, ore 4.50 pomer. — (*E. Mos.*) Stamane ha avuto luogo il processo per le barricate di Porta Ticinese. Il tribunale, rientrato alle ore 4, pronunzia una sentenza che condanna: Vignati a dodici anni di reclusione ed a tre di sorveglianza, Dragoni a due anni, Rampeni e Marchiardi a sei mesi; quella del Vignati — imputato di aver rimosso le rotaie del tram — è la più grave condanna pronunziata finora dal tribunale.

I funerali del sen. Ceneri

BOLOGNA, 10. — Hanno avuto luogo, nel pomeriggio, i funerali del senatore Giuseppe Ceneri e sono riusciti imponentissimi.

Hanno preso parte al funebre corteo le guardie municipali, quattro compagnie di truppa con musica, le autorità civili e militari, l'ufficialità, la scolaresca e moltissime associazioni.

La salma era collocata sopra un carro ornato di palme. Numerosissime corone erano trasportate da carri e carrozze che precedevano e seguivano la salma.

Immensa folla si accalcava lungo il percorso. I negozi erano chiusi in segno di lutto.

Furono pronunziati vari discorsi.

Un postino derubato

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 10, ore 4 pomeridiane. — (*Guido*). Il sottoprefetto di Pistoia telegrafò alla prefettura annunziando che stamani nella località della Vaioni un postino rurale, che si recava all'ufficio postale di Pistoia, fu derubato del piego postale contenente le raccomandate.

Le autorità sono in moto per ricercare l'autore del fatto.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Smentita

MADRID, 10. — (*A. S.*) Il presidente del Consiglio, Sagasta, smentisce che il già addetto navale alla Legazione di Spagna a Washington Confanz e l'ex-segretario di quella Legazione Du Bos sieno stati arrestati nel Canadà.

Il cavo telegrafico di Santiago di Cuba non è stato tagliato.

×

MADRID, 10, ore 11,20 ant. — (*Ramon*). Malgrado le insistenti affermazioni degli americani, il governo ed i corrispondenti dei singoli giornali smentiscono recisamente che siano avvenuti sbarchi di americani in Cuba, o nuovi attacchi contro Santiago.

I telegrammi odierni da Cuba non sono importanti.

I soliti legni americani si trovano davanti all'Avana ed a Santiago.

Il governo smentisce che gli americani abbiano affondato il *destroyer Terror* e si rifiuta di dire dove si trova.

Le spese per la guerra in America

WASHINGTON, 10. — La Camera dei rappresentanti ha approvato, con 154 voti contro 107, la relazione presentata dal governo circa i mezzi per far fronte alle spese di guerra.

Doppio infanticidio

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11,15 ant. — (*Jacopo.*) — Nel giardino del palazzo De Castellane furono dissotterrati i cadaveri di due bambini neonati, gemelli. Fatte delle indagini, si seppe che erano quelli il frutto di un parto della cameriera del conte di Castellane, e che essa li aveva uccisi.

Condotta alla presenza del commissario, con grande stupore di tutti, ella apparve in istato di avanzata gravidanza. Visitatala, si riconobbe trattarsi di una simulazione, di una gravidanza... fatta con tovagliuoli!..

Questa scoperta la indusse alla confessione; ella però sostenne che i gemelli nacquero morti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato sempre fermo, quantunque dia qualche leggero segno di stanchezza.

Esorditi per la Rendita 100.30, ci mantenemmo intorno a questo corso durante tutte due le nostre riunioni, ma all'ultima ora chiudiamo 100,27 1[2 offerta.

Parigi apre calma 93,62 1[2 e ci invia quindi un corso di 93,55.

Contante 5 0[0 100,20. 100,17 1[2 — 4 1[2 0[0 109,20, 109,17 1[2.

Valori non molto attivi: Marcia 1090 — Gas 725 — Generali 7850 — Banco Roma 157 — Condotte 212, 211.50 — Molini 145, 145,25 — Omnibus ordinari 377 — Nuovi 354 — Risanamento 32 — Terni 554 — Metallurgiche 162.

Cambi meno tesi: Francia 107,10 — Londra 27,10 — Germania 132,60.

Ore 6 1[2 pom. — Parigi chiude calma 93,55. Qui poco attivi 100.25. 100.26 1[4. Molini ricercati 146,25. Azioni Banca Commerciale 609; altri valori nominali.

PARIGI, 10. — Rendita italiana apertura 93.62 — Chiusura 93,55.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dell'11 giugno 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,14

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

I fratelli Curzio e Tito, la sorella Ida, i cognati Giuseppe e Maria Pagnani-Fusconi danno il triste annunzio della perdita del loro amatissimo

Ing. DANTE LESEN

seguita stamane, a soli trentasei anni d'età.
Roma, 10 giugno 1898.

Il trasporto funebre seguirà domani sabato 11 alle ore cinque pomeridiane muovendo da piazza Monte di Pietà 30.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Sia pure! Voi dite il vero, ve lo concedo. In che cosa io posso o debbo esser responsabile di una situazione che non ho creata o che anzi ignoravo? Voi mi avete udito sviluppare l'altra sera le mie idee riguardo al matrimonio.

— Esse erano paradossali! interruppe Marcella.

— Erano sincere... Erano giuste! L'uomo non deve ascoltare che la voce che parla di amore al suo cuore! Se nel matrimonio non vi è amore, l'unione non può essere felice. I matrimoni di ambizione, i matrimoni di interesse, i matrimoni di pura convenienza, cominciano con l'indifferenza e terminano con l'odio; è l'inferno in casa. E io non voglio questo, non lo voglio ad alcun costo! Io ho amata Renata come una bimba che ha diviso i miei giuochi fanciulleschi e come la figlia di una donna che mi ha sempre prodigato il suo affetto.. In qualunque circostanza le darò prova, lo giuro, di una abnegazione fraterna, ma vi è un limite a tutto, e questa abnegazione non andrebbe fino a sposarla, non amandola io di vero amore... E adesso, ve ne prego, non discutiamo più.

— Avete ragione, non discutiamo più... Adesso sarebbe inutile! Io vi lascio con la vostra indifferenza per Renata che vi ama... Ma avanti alla disperazione di lei, forse rifletterete... Voi cercate la felicità... Badate a non passarle vicino.. Badate, coi vostri paradossi, a non scavare una tomba rimanendo con un eterno rimorso! Addio, amico mio, e piuttosto arrivederci, concluse la signora di Lagarde tendendo la mano a Ruggero. Voi comprenderete un giorno che il disprezzare la realtà per seguire un sogno si chiama pazzia!

Marcella strinse la mano al signor di Kerven e si allontanò rapidamente.

— Mentre si allontanava, si diceva con un'ira sorda:

— Io lo conosco il tuo sogno! Tu non hai saputo mantenere il tuo segreto! Il capriccio balordo e ridicolo che tu pigli per una passione e a proposito del quale vai architettando delle stupide teorie, è quella ragazza da nulla, è quella piccola venditrice di fiori da cui hai comprato il mazzo! Ebbene ecco il caso che faccio di questo mazzo, lo gitto nel fango ove bentosto forse colei che lo ha venduto andrà a raggiungerlo.

E con un movimento rabbioso, la contessa gettava lungi da sè i poveri fiori montati con tanto gusto dalla figliuola adottiva di Giovanni Remy, vittima sua e di Filippo di Kerven, suo complice!

Poi disparve in mezzo alla folla ingombrante i marciapiedi della via Reale.

Ruggero che la seguiva con lo sguardo, la aveva vista gettare il mazzo di fiori con un gesto di dispetto.

Egli comprese.

— Gabriella ed io ci siamo traditi! - pensò egli. - Quella donna ha indovinato il nostro amore, ne sono sicuro, ma che cosa importa? Gabriella mi ama, non ne posso dubitare, e, adesso che la ho ritrovata, farò in modo da non perdere più le sue traccie.

Egli camminava senza averne coscienza, andando avanti e indietro lungo i gradini della chiesa, pensando alla giovane venditrice di fiori.

— Come avviene che ella sia qui? - si chiedeva egli. - Ha dunque rinunciato a correre per le vie di Parigi vendendo i suoi fiori? sarebbe ella padrona della bottega ove ho comprato il mazzo che la contessa ha trattato con tanto dispregio? Non è piuttosto semplice venditrice in quella bottega?

Ruggero, mentre parlava così fra sè, ripigliò la via del mercato.

La folla dei compratori era meno compatta.

Egli giunse al posto ove avea trovato la signora di Lagarde.

Gabriella si trovava sempre allo stesso posto e faceva colazione con un'altra giovane.

Gli sguardi di Ruggero si diressero alla lastra recante in lettere bianche sul fondo smaltato turchino il nome del proprietario della bottega.

Egli lesse:

Cornu orticultore a Ivry.

E concluse che aveva indovinato giusto, supponendo che Gabriella era impiegata colà come venditrice.

— Adesso - pensò egli guardandola di sfuggita, bisogna che le parli. Bisogna che sappia che io la amo! Voglio udirla rispondermi che anche ella mi ama... Questa sera quando si chiuderà la bottega, Gabriella tornerà in casa sua. Io sarò qua...

Il giovane passò dietro un gruppo per evitare di mostrarsi e un po' più lungi, rivolgendosi a una venditrice, le chiese:

— A quale ora, di solito, lasciate il mercato, signora?

— Fra le sette e mezzo e le otto e mezzo, signore.

Ruggero ringraziò e partì.

L'orticoltore Cornu, dopo aver mandato la colazione alla figlia e a Gabriella, e dopo aver fatto colazione egli stesso, si recò al posto occupato da mammà Jasmin.

Costei, vedendolo, sorrise amabilmente.

— Scommetto che venite per la giovane che vi è venuta a vedere da parte mia - fece ella.

— Precisamente, e vi vengo a chiedere informazioni a suo riguardo...

— Non posso darvene altre che questa, signor Cornu. Non vi lasciate sfuggire l'occasione; è un gioiello la giovane da me speditavi...

— Lo credo, ma non basta. Il posto che noi offriamo richiede molta fiducia e non si può avere questa fiducia che conoscendo bene le persone.

— E' una onesta ragazza... Ella ha bisogno di lavorare e non pensa che a guadagnare un po' di denaro per aiutare la sua povera madre... Esse hanno avuto, a quanto sembra, grandi disgrazie. La giovane è onesta e savia. Sono io che le ho insegnato le prime nozioni del mestiere. Ella era, prima, fabbricante di fiori. Non vi porterà via la vostra bottega, non è vero; e purchè i vostri conti siano bene in regola e che realizziate giorno per giorno i vostri benefici, non avete da reclamare altro!

Bando dunque agli scrupoli. Vi ripeto che è un gioiello e che monta i mazzi di fiori come una fra le più abili del mercato...

E' bella poi, ciò che non guasta: ella venderà i fiori al prezzo che vorrà...

— Me ne sono accorto già - fece Cornu tutto sorridente.

— La avete esperimentata nella vendita?

— Sì... La è con mia figlia...

— E come mette insieme i mazzi? Avete visto quello che aveva montato qui da me e che le ho detto di portarvi?

— Perbacco!

— Meraviglioso eh?

— Davvero!... Realmente chic!

— Ebbene, pigliatela a occhi chiusi...

— Mi deve portare una risposta sabato. Ella vuole consultare la madre.

— Ha ragione, è una brava figliuola. Ah se tutte le fanciulle fossero come lei e consultassero i loro genitori non commetterebbero tante sciocchezze! Prendetela che è oro colato!

— Spero che combineremo... Arrivederci, mammà Jasmin e grazie per aver pensato a me. Io ho bisogno di mia figlia in casa per sostituire la mia povera e cara defunta moglie; e spero di incontrare bene pigliando la vostra raccomandata.

— Perchè non andate a vedere la madre?

— Oh, è inutile... preferisco che la piccina gliene parli da sè. Arrivederci, mammà Jasmin.

E Cornu tornò al suo posto, ove affluivano i clienti e ove le due giovani duravano fatica a rispondere a tutti gli avventori.

Quel pomeriggio fu molto produttivo.

Arrivò l'ora di chiudere la bottega.

La vettura dell'orticoltore venne a prendere le piante e i fiori invenduti — e ne restavano assai pochi.

Cornu rivolgendosi allora a Gabriella le mise in mano una moneta da venti franchi dicendole:

— Ragazza mia, questo è per voi, vi ringrazio.

— Venti franchi!... Ma è troppo signore - fece la fanciulla arrossendo.

— Non mi pare, e se domani ne volete guadagnare altrettanti aspettando la risposta di vostra madre, trovatevi alle sette al mercato coperto del quai dei Fiori... Arriverà la vettura...

— Domani mattina alle sette precise mi troverò al quai dei Fiori... Grazie, signore.

L'orticoltore diede una stretta di mano a Gabriella e salì con la figlia nella vettura che riprese la via di Ivry.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola - Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 - Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea - Annunzi sotto firma garante L. 2.50 la linea - Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

PER COLORO

che vogliono vendere o affittare

ville, case di campagna, ecc.

Siamo nella stagione in cui è maggiore il movimento degli affitti e delle vendite delle ville e case di campagna. Per risparmiare perdita di tempo ricordiamo che la **Pubblicità** nella 4ª pagina della *Tribuna*, come negli avvisi Economici, tende appunto a facilitare l'affitto e la vendita delle ville, case e oggetti vari con grande comodo tanto per chi cerca, come per chi offre.

Dirigersi agli uffici di pubblicità **Haasenstein e Vogler, Corso 307. piano 1°, Roma.**

CALVIZIE Precoce, Forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la *cura speciale* del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. ALFONSO BACIOCCHI
Medico-Chirurgo
FIRENZE - Viale Principessa Margherita, 26 - FIRENZE

UOMINI

Non usate preservativi di gomma o vescica che sono dannosi alla salute, ma solo la polvere antivenerea *Sylek* che adoperata come cipria preserva *sicuramente* da qualunque scolo e sifilide. Numerosi certificati di medici e privati sono a disposizione del pubblico, per testimoniare l'efficacia di questa specialità. Si spedisce con la massima segretezza contro invio di L. 2 dall'**Istituto Igienico Italiano**, via S. Niccolò da Tolentino 50, **Roma.**

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Prestito lire mille cerca persona onesta solide garanzie; trattasi anche intermediari ser', aggio posticipato. Scrivere Giusti, 150 bis posta, Roma. c 5614

Persona civile condizione, toscana, ancora giovane domanda impiego governante o simile. Distinte referenze. Offerte: D 5429 Haasenstein e Vogler, Roma.

Vendesi vaporino lungo metri 10 largo 2, velocità miglia 8, portata persone trenta, modicissimo prezzo. Trattative rivolgersi Officina Pessalacqua, Ancona. 5510

Si permuterebbero diverse buone case in Roma ed in Firenze con beni rustici qualsiasi provincia. Rivolgersi studio Martinotti via della Vite n. 5, Roma. c 5655

Vendesi per L. 230,000 tenuta 750 ettari, cancello chiuso, più tenute piccole. Ricercasi tenuta affitto. Ing. Cianferoni, Borgo Greci, Firenze. 5085 F

Vicino al mare e graziosa città delle Marche affittasi villino ammobigliato con grande giardino o vendesi coll'annesso podere. Pagnucci, Roma, via Sardegna 40, int. 1. c 5761

Cassa forte Wertheim quasi nuova fabbrica Vienna sicura contro il fuoco, infrazione, vendesi prezzo occasione presso Calzoleria Carducci, Sapienza 57. c 5358

Ripetta 217 piano 1. otto camere, cucina, due vani d'ingresso, acqua Marcia o di Trevi, vasche bucataro, cortiletto pensile, portiere e gas, volendo cantina. Chiavi dal portiere o al 2 piano. c 5596

Villino ammobiliato colline Pistoiesi. Bosco pineto ombroso attorno. Acque sorgenti, bagno, strada rotabile, luogo ameno, elevato. Notaro Bartolini, Pistoia (Toscana). 5623 F

Signora inglese, nata, educata Londra impartisce lezioni propria lingua metodo pratico, breve, conversazione perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R 40, posta. c 5653

Lampade arco quattro di 5 ampères 42 volts nuovissime. Rocchetto Rumkorff scintilla 30 centimetri vendesi prezzo ridotto. Dirigersi F 5657 Haasenstein e Vogler.

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Ufficiale privo relazioni, ottimo buono, sensibile, affettuoso, aspetto simpatico, cerca corrispondere signorina, vedova senza prole scopo matrimonio, ricerca pari qualità, onestà incensurabile, dote non inferiore al trentacinquemila, età venticinque trent anni, segretezza assoluta. Scrivere Conte Primo posta Parma, ritirasi corrispondenza giorno 15. 5606 M

Trentottenne. Scritto casella 33 prego vivamente rispondere Lucia D'Alba, Somma Vesuviana. c 5645

Settuagenario benestante anni 22, sposerebbe coetanea ed anche vedova, dote come legge 8000. Scrivere G. L. ferma posta, Genova. c 5540

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Piccina. Amoti maggiormente. Tranquilla coraggio. Ricevuta scrivi. Tutto tuo sempre. c 5629

Formosa. Ieri scrissi la prima pagina d'album, augurandomi che tu, buona e bella, possa presto leggerla con le altre, qui, vicino a me. Come stai anima mia! A tempo opportuno scrivimi. Guardo in questo momento il ricordo caro pensando a te teneramente. Tantissimi, caldissimi. VENERDI'. c 5644

San Giovanni. Giovedì, iersera ti vidi, fuggendo lontano. Grazie del tanto bene che mi dimostri. Provo stamane venire 15. Addio. c 5627

Rosa alpina. Felicissimo ricevere tua lettera Torino ove resterò Albergo Rebecchino fino giorno dodici per ritornarmene sede lasciata 27 maggio. Se avessi potuto voluto rimandare tua partenza saremmoci riabbracciati! Oramai quando rivedracci! Ogniqualvolta però sarai libera avvertimene. Pensoti salutoti. c 5637

S. Non dimenticovi buona visita. Conservola con amore; peccato egualmente non posso voi possederei. Settimana entrante! lo vostro sempre. 9. c 5630

Sensitiva 0. Confermoti notizie rassicuranti datati verbalmente. Non disporo attuare manifestatoti disegno per riabbracciarti fra pochissimi giorni. Mio cuore sempre a te strettamente avvinto, così vuole nè forza umana potrà resistergli. E' così che io amo.... ma tu? Pensami almeno. Tantissimi ardenti. c 5496

Vedova Lucca rispose avviso *Tribuna* 29 aprile, dia indirizzo Maldiano, Palermo. c 5695

5-26 settembre. Non voglio resti sola in Marina. Vai rifla non trascurando leggere «Tribuna». Vivi tranquilla, son tuo esclusivamente. c 5634

Carmo 10. Turbato che incessantemente mi procurasti annodoti miei detrattori generarono reazione giustificata, non poca. Immutate credoni degno suo affetto. c5618

Per sempre. Dovunque tu li trovi ricevi il mio saluto. Mi hai giudicato colpevole, eppure in mezzo a gente nuova penso sempre a te. Il tuo silenzio mi agghiaccia. Perdonami e scrivimi. c 5647

Nina mia. Attendo tua lettera. Leggi «Tribuna» 8-16 giugno. Ti amo tanto. R. c 5652

Fiore serra. Dovuto rimandare. Tutto incerto. Ora (quando) Pensoti, amoti. Scrivimi. c 5660

Amore. Informoti, questa sera, venerdì, non potrò essere solito posto. c 5656

Passione. Attesati martedì sino mezza. Stai bene! Tranquillizzami dandomi appuntamento. c 5659

Doci. Cambiato! Sorprendemi!... Tesoro mio, vuoi divertirti amareggiandomi! O tenti nascondere stanchezza! Spiegati. Lo sa go mio cuore a te consacrato. c 5648

Amicizia. Voti cuor mio sono desideri animo tuo: possa sorriderci avvenire! Serbamiti fedelissima. c 5628

BEL VILLINO in alta, bella posizione, giardino, scuderia, rimessa, pollaio ecc., tutta vicino alla porta di Roma, affittasi. Condizioni vantaggiose. Informazioni. Casa Commerciale, Roma via Moretto (palazzo Sciarra).

LIMONI cento L. 4. **Vino** L. 0,25 litro. **Legumi**, cereali, uva futura, frutti Teodoro D'Ippolito, Brindisi (Puglie)

Sono vacanti nella musica del 51.° fanteria i posti di basso in *si b* e basso in *fa*.

Rivolgere domanda al comando del suddetto reggimento in Civitavecchia. c 5632

S. MARTINO DI CASTROZZA (TRENTINO)

Rinomatissima stazione climatica-alpina a 1500 m. Grand Hotel Toffol prim'ordine. Ogni confortabile, eccellente cucina moderna. Vini squisiti, birre, bagni, ecc. Pensione completa dal 1 luglio al 15 settembre da fl. 3,50 prima e dopo fl. 2,50. 5639 V

COPERTE DI SETA

da Lire 10-12-15

Diecimila coperte di seta (filugella) damascate, rasate fine con frange sono state liquidate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:

Coperte di seta per letto ad una piazza con 2 frangie cm. 240:200, lire 10.

Id. da una piazza e mezza con 2 frange cm. 240:240, lire 12.

Id. matrimoniale, id. cm. 240:300, lire 15.

Id. matrimoniale grandissimo cm. 270:320 con tre frange, lire 19.

Copri guanciali 240:100 con 3 frange, lire 5.

Parecchie migliaia di queste coperte di effetto splendido, durata garantita, sono state finora vendute in tutta Italia ed all'estero con ripetute commissioni.

I colori sono:

Damascato-Granata — Damascato-Perla — Damascato-Celestino — Damascato-Giallo — Granata-Giallo — Celestino Giallo — Celestino-Perla.

Affrettare le richieste con il relativo importo alla prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De Clemente
Via Cairoli n. 2 — Milano

Gratis a richiesta contro invio di semplice biglietto da visita si spedisce il Bollettino generale della liquidazione.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo del quinto.

Commissioni superiori alle L. 25 franco di porto. 5642 M

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

PROFUMATA e INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete contenti e convinti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, droghieri, ecc. Per spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

ed in Roma presso: F.lli Finocchi, specialità; Profum. Luciani, Corso 390; R. Capocaccia, drog. piazza in Lucina e Via Veneto 30-32; Emporio di profumeria, Piazza in Lucina 3; Garibaldi, Trombetta e F.llo, via Porta S. Lorenzo 46-48 e angolo v. Margherita 1-22; E. Parenti, piazza di Spagna; F.lli Tomcucci, via Flavia; Cooperativa Romana degli impiegati, via Flavia; F. Cacciami, via Cavour 11; Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli; F.lli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37; Vitale de Nuder, via Goito e via Volturno 44; A. Taboga, via Tritone, 44.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata

---

Biciclette „HARFORT"

Prezzo fisso Lire 199

Franca d'ogni spesa in tutta Italia

Chiedere listini al sig. Ferd. GIORGI, Via S. Ambrogio, 16, Firenze

---

LIRE 15! Elegantissimo vestiario su misura scviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — ROMA, SARTORIA PIANO, via Foro Traiano, 23-25-A

POLLICOLTORI Liquidazione volontaria col ribasso dal 50 al 75 per cento di tutto il Pollame da Razza, Incubatrici, Madri, Pollai razionali, Griglie — Listino gratis, Giorgio Santarelli, Zelarino Veneto. 5033 V

GASSOSE in POLVERE Speciale preparazione per ottenere immediatamente un'eccellente gassosa, dissetante, digestiva. Comodissima per l'uso *in casa, in campagna, in villeggiatura.* Dosi per 50 bibite L. 5,60 (franche di porto con istruzione). Inviare cartolina vaglia alla *Farmacia Evangelisti* in *Santelpidio* (Marche).

Olio puro d'uliva fine, mangiabile, spedisconsi a piccoli fusti, contro assegno ferroviario al prezzo di L. 1.20 al kg.

Rivolgersi direttamente alla ditta produttrice:

A. DE BELLIS e FIGLI
Palagianello (Lecce)

ARTRITE Scomparsa istantanea dei dolori con guarigione radicale garantita in pochi giorni.

Rimedio *uso esterno.* Scrivere a *Cortesia Luigi, farmacista,* **Caronno Milanese.** Splendide dichiarazioni spontanee.

MANDOLINO impareggiabile, 17 stecche, doppie corde di ricambio e penne, per L. 11.50. Con la nuova musica, imparasi mandolino da solo, in 15 giorni, senza conoscere musica e senza maestro. Prezzo del metodo: parte prima L. 2 — seconda L. 1. Metodo per chitarra, posizioni tutte L. 1,50. Ocarina e metodo L. 1.

Inviare cartol. vaglia all'autore prof. G. Cataldi in Parabita (Lecce). 5354 N

COSTUME L. 15! in cheviot, tutti colori, fantasia. **Vestiari da L. 27, 29, 35** garantiti **un anno per solidità - promesse serie** - provate una sol volta. Sartoria D. MARINO, Via Colonna, 42 — Roma.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA 1898
Tre giorni a Torino per L. 22
Per informazioni: G. BIANCOTTI, via Doglaa, 2 — Torino.

MOBILI in ferro per GIARDINI

I costruttori di mobili in ferro, di cancellate per giardini e ville si ricordino che il miglior mezzo per aumentare la propria clientela è quello di servirsi della *réclame* dei giornali. Uno dei più indicati per questi articoli è senza dubbio la

„TRIBUNA"

essendo letta specialmente dalla classe ricca, che possedendo ville e giardini, si trova sovente nella necessità di fare degli acquisti di tal genere.

Per inserzioni sulla *Tribuna* rivolgersi alla Ditta concessionaria:

HAASENSTEIN e VOGLER, Corso, 307.

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1860

Tele — Tovaglierie — Fazzoletti

Biancheria confezionata per Signora

Cretonnes — Scozzesi — Mussole

Camicie di Satins e d'Oxfords

Deposito IN ROMA Via Nazionale, 84-85. — *CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.*

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1375 sul mare — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
L'ENGADINA D'ITALIA
Temperatura massima 23° — minima 12° — media 18°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wassmuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.

Concerto due volte al giorno
LAW TENNIS — CAFFE' E BIGLIARDO
Posta 2 volte al giorno — Ufficio telegrafico

Direttore sanitario Dott. Prof. LUIGI GARRONI di Torino.

Concessionario: sig. Paolo Marini (proprietario dell'*Hotel des Iles Britanniques* a San Remo). 5197 T

Per omnibus e vetture: Albergo Barra di Ferro, **Cuneo.**

Cutigliano APPENNINO PISTOIESE (2 ore da Pracchia)

PENSIONE FENDINI

Stazione Climatica *800 metri sul mare* — Idroterapia. *Servizio medico speciale* — Grande terrazza coperta per uso Sala da pranzo con splendido panorama. — **Luce Elettrica.** — Rivolgersi **PENSIONE FENDINI - FIRENZE**

UNA TAZZA DI THE'

delle PIÙ SQUISITA e INSUPERABILE QUALITÀ

di fama mondiale e **solo a poco più di 1 centesimo!!!**

Una elegante scatolina contiene

100 — Tabloidi puro Thè compresso — 100

Nell'uso non si perde una sola foglia perchè ogni **tabloidi** basta per una tazza.

◀ MASSIMA ECONOMIA e COMODITÀ ▶

Prezzo L. 1,30 la scatola (aggiungere 30 centesimi per spese postali). — Dirigere vaglia, lettere, ecc., ecc.

CARLO BODE
Corso 307, primo piano - Roma

Malati di stomaco e di catarro intestinale

Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche del cav. E. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspici dello specialista cav. Parrichetti che dà consultazioni dalle ore 12 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 156.

Si spediscono opuscoli gratis con solo biglietto da visita. Ogni flacone a contagocce costa L. 2,50. — Cav. E. Pierandrei, Farmacia pel Quirinale, 44, Roma. 5542 R

CHIANCIANO

M. 583 s. l. del mare (prov. di Siena) **Premiati Stabilimenti** *termo-minerali* — **Idroterapia ed Elettroterapia** *complete* — *Concessionario:* CESARE GUARDINI — *Direttore:* **S. E. Prof. GUIDO BACCELLI**, Dirett. sanitario prof. V. Ascoli, Dott. Conti, Luzzatti, Cecchi. *Cura radicale dei catarri gastro-intestinali e vescicali, ingorghi e fisconie del fegato e milza. Azione pronta e meravigliosa* nella **calcolosi biliare** e nelle forme molteplici della **diatesi urica** e d'origine **gottosa**, coll'acqua alcalina acidula **detta santa** per uso interno e coi *Bagni Solforosi* a 37°.

Posta e telegrafo, *Teatro, Arena.* Quartieri ammobiliati. Pensioni a L. **5** e **6** al giorno, *vitto e alloggio.*

Per informazioni C. Guardini, *Chianciano.* — **L'Acqua santa di Chianciano** *raccomandata* dagli illustri professori *Guido Baccelli, Pietro Grocco, Marchiafava, Occhini, Patella e Bufalini.*

Vendesi *presso i Depositi d'Acque Minerali i più accreditati.*

CASCIANA —(PISA)—

Stazioni di Pontedera e Fauglia
Dal Maggio all'Ottobre

Bagni termo-minerali, temperatura costante 35 gradi centigradi. — Si curano artriti, sciatiche, nevralgie, gotta, nevrastenia, tabe dorsale, ecc.

Bagni idro-termo-elettrici — Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio. — Direttore: Prof. G. B. Queirolo, vice-direttore: Dott. E. Falrman.

Grande Albergo e Restaurant nell'interno dello Stabilimento.

Dirigersi a R. MACCAFERRI, concessionario.

Stabilimenti idroterapici del Biellese.

I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno — Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti — Massaggio — Ginnastica medica — Cure igieniche — Clima fresco e salubre — Posizioni splendide — Ferrovia Santhià-Biella.

ANDORNO Altezza 600 m. - **1 Stabilimento - 2 Grand'Hôtel - 3 Salute** - Medici: Prof. G. S. Vinaj - F. Canova - C. Badini - apertura 15 maggio.

BIELLA PIAZZO - alt. 500 m. - **Stabilimento idroterapico** - Medici: Prof. C. Fedeli, Grandis V. e dott. Ferrara - apertura 1° giugno.

COSSILA Altezza 600 m. - **Stabilimento idroterapico** - Medico Dott. L. C. Burgonzio - apertura 1° giugno.

GRAGLIA Altezza 850 metri - **Stabilimento idroterapico** - Medici: Prof. Pessarelo, Dott. Sormano e Dott. Forasco.

OROPA Altezza 1000 metri - **Stabilimento idroterapico** - Medici Prof. Liviarato e Dottori G. e R. Mazzuchetti.

Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni.

Kapok Cardato

Il più igienico ed economico materiale per materassi e guanciali, raccomandato dal celebre igienista Dott. **WALSER** nel suo trattato sull'igiene, parte 1ª, pagine 297 e 306. — Unico Depositario Giuseppe Berncastel, Napoli, Vico Dogana del Sale, n. 1, in Via Flavio Gioia.

Con che aria cretina il giovane imberbe guarda il suo amico che in poco tempo, e a sua insaputa, ha messo una folta barba, e un bel paio di baffi, che ora accarezza compiacentemente guardando la fanciulla del suo cuore.

Ha poco senno davvero questo giovane!! — Se avesse usato, come il suo amico, la meravigliosa acqua del **Prof. Bazzani,** ora non avrebbe nulla da invidiargli e farebbe la stessa splendida figura in società o nella comitiva ove si trovasse come lui.

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.

Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani.** Si spedisce contro invio di **L. 3 80** (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE
Corso, 307, primo piano - Roma

NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4